

SOMMARIO

AFFARI & COMMERCIO CON LA REPUBBLICA CECA			
PREMESSA	III	CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE	XI
INTEGRAZIONE EUROPEA	III	SOCIETÀ COMMERCIALI	XI
INCE	III	Stipulazione del contratto societario	XII
GOVERNO	U	Deposito del capitale sociale	XII
INVESTIMENTI ESTERI	U	Costituzione	XII
Investitori esteri	VI	Organi sociali	XIII
Investitori italiani	VI	Scioglimento e liquidazione delle società	XIII
PRIVATIZZAZIONI	VII	SISTEMA FISCALE	XIII
COMMERCIO CON L'ESTERO	VII	Imposte sul reddito delle persone giuridiche ...	XIV
Import da paesi europei ed extraeuropei	VII	Imposte sul reddito delle persone fisiche	XIV
Import dall'Italia	VIII	Imposta sul valore aggiunto	XIV
Export verso paesi europei ed extraeuropei	VIII	Altre imposte	XIV
Export verso l'Italia	VIII	Come evitare la doppia imposizione fiscale	XIV
ASPETTI DOGANALI	VIII	Imposta sugli immobili	XIV
Limitazioni alle importazioni	IX	MERCATO DEL LAVORO	XU
Imballaggi	X	TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	XU
NORMATIVA COMMERCIALE	X	Licenze sulla proprietà intellettuale	XU
Il problema dell'antitrust	X	SISTEMA VALUTARIO E FINANZIARIO	XU
IL SOSTEGNO ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA	X	Il regime valutario	XVI
		<i>INDIRIZZI UTILI</i>	XVII
		REPUBBLICA CECA: SCHEDE FINANZIARIE	XIX



IPSOA SCUOLA D'IMPRESA

MILANOFIORI ASSAGO, Strada 1, Palazzo F6, Tel. (02) 82476.086

Affari & commercio con: la Repubblica Ceca

di Alex Gilardini (*) e Ugo Sebastiani (**)

Studio Legale Polliotto-Gilardini, Torino (***)

Premessa

Alla fine della seconda guerra mondiale, il sistema politico della Cecoslovacchia fu trasformato dall'introduzione del regime comunista, come accadde in altri Stati dell'Europa centrale ed orientale; i poteri necessari ad uno **sviluppo democratico** (esecutivo, legislativo e giudiziario) furono sostituiti da un unico potere gestito dal regime stesso. Il partito comunista permise a pochi altri partiti di esistere, ma questi non avevano nessun potere reale ed erano creati *ad hoc* solo per dare all'esterno del paese un'immagine democratica dell'istituzione governativa.

La «Primavera di Praga» del 1968 fu un nobile tentativo, dell'allora dirigenza cecoslovacca guidata da Alexander Dubcek, di riportare il paese sui binari della democrazia, finì purtroppo con l'invasione dei carri armati russi nell'agosto dello stesso anno. Gli eventi rivoluzionari del 1989, venti anni dopo la «Primavera», determinarono la caduta del regime comunista. Il paese iniziò subito il difficile compito di ricostruzione istituzionale finalizzato alla realizzazione di un sistema politico democratico. Nel 1992 la Cecoslovacchia si divise in due nazioni: la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca.

Notevoli sono stati gli sforzi compiuti dalle autorità della Repubblica Ceca, durante questi ultimi anni, per accogliere la normativa comunitaria in vista della futura adesione all'Unione Europea, prevista per il 1° maggio del 2004. Per facilitare l'adozione dell'*acquis* all'interno della legislazione nazionale le autorità ceche hanno, infatti, agito a vari livelli dell'amministrazione pubblica. Sono, poi, state avviate diverse iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, attraverso eventi e campagne informative, rivolte a settori della popolazione come i giovani, gli anziani, le casalinghe e gli abitanti dei piccoli centri e delle campagne.

L'euro è diventato nei fatti la seconda valuta nazionale dopo la corona. Rimangono tuttavia aperte alcune questioni di considerevole importanza, soprattutto per quanto riguarda la compiuta realizzazione delle quattro libertà fondamentali, simbolo dell'integrazione comunitaria (1).

Integrazione europea

Dalla relazione sui progressi fatti da ciascuno dei paesi

candidati verso l'adesione all'Unione Europea, la Commissione Europea ha concluso che la Repubblica Ceca, dal 1997 ad oggi, continua a soddisfare i criteri politici di Copenaghen. Il paese ha notevolmente consolidato la stabilità delle sue istituzioni garantendo la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani nonché il rispetto e la **tutela delle minoranze**. Se è vero che si è fatto qualche progresso verso la realizzazione delle priorità del partenariato per l'adesione, la Repubblica Ceca dovrà impegnarsi ulteriormente in tal senso.

Il governo ha preso, in particolare, misure volte a migliorare il funzionamento dell'amministrazione centrale e regionale, tuttavia, non è ancora stata adottata la legge sulla pubblica amministrazione, indispensabile per garantirne l'indipendenza, la professionalità e la stabilità. Si è impresso un notevole impulso alla **riforma del sistema giudiziario**, specie per quanto riguarda il diritto civile, mentre c'è ancora da fare in materia di diritto penale, di organizzazione dei tribunali e di autonomia del settore giudiziario. È stata varata, in particolare, una **riforma radicale del Codice di procedura penale**, volta a migliorare le capacità investigative e l'efficienza dell'iter giudiziario.

Nel settore della giustizia e degli affari interni, sono proseguiti l'allineamento della politica in materia di visti e

Note:

(*) LL.M. in American Law, Boston University School of Law; Ph.D. in Comparative Law, Turin University School of Law.

(**) M.A. in International Affairs, University of Central Oklahoma; LL.M. in Comparative and European Law, Maastricht University School of Law.

Gli autori ringraziano la Dott.ssa Carlotta Botta per il supporto fornito in relazione ai seguenti capitoli: Investimenti esteri, Commercio con l'estero, Aspetti doganali.

(***) Il presente inserto è dedicato alla memoria dell'Avv. Paolo Catalano.

(1) Cfr. «La Primavera di Praga», a cura di F.M. Cataluccio e F. Gori, Milano, 1990; «Primavera di Praga e dintorni. Alle origini dell'89», a cura di F. Leoncini e C. Tonini, Edizioni Cultura della Pace, 2000.

di immigrazione e il rafforzamento del quadro legislativo per la cooperazione tra forze di polizia e nel settore giudiziario. Va segnalata l'adozione di un piano d'azione Schengen estremamente valido. Si è raggiunto un notevole livello di compatibilità con l'acquis sulle dogane, sebbene debba ancora essere adottata la legge doganale, e si è migliorata la capacità operativa.

La Repubblica Ceca ha un'economia di mercato funzionante che dovrebbe essere in grado di far fronte, nel prossimo futuro, alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione purché prosegua sulla via del consolidamento fiscale a medio termine e porti a termine le riforme strutturali.

La **situazione macro-economica globale è migliorata**, con la ripresa della crescita e un'inflazione che rimane a livelli contenuti. Si sta cercando di migliorare la trasparenza dei conti pubblici. Il notevole volume di investimenti, soprattutto stranieri, ha permesso una ristrutturazione radicale e un notevole incremento della produttività nel settore aziendale. È proseguita la ristrutturazione del settore bancario, ormai completamente privatizzato.

Nel complesso, l'allineamento con l'*acquis* sul mercato unico procede bene, anche se devono ancora essere colmate alcune lacune. La situazione è migliorata per quanto riguarda la libera circolazione delle merci, fatta eccezione per le commesse pubbliche, e gli organismi competenti in materia di norme e certificazione continuano a funzionare correttamente. Il recepimento dell'*acquis* sulla libera circolazione delle persone deve essere accelerato, specie per quanto riguarda il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali. Nel settore della **libera circolazione dei servizi**, deve proseguire l'allineamento con l'*acquis* sui servizi finanziari. Per quanto riguarda la libera circolazione dei capitali, devono ancora essere aboliti i conti anonimi.

Buona parte della legislazione sulla **concorrenza** è ormai conforme all'*acquis*, e le norme in materia di antitrust e di aiuti di Stato vengono applicate con sufficiente rigore. In quest'ultimo campo, tuttavia, si deve dar prova di serietà e di trasparenza nell'applicare la legge riguardante i settori siderurgico e finanziario. Nel complesso, l'Ufficio per la tutela della concorrenza economica dispone di personale sufficiente e qualificato. Il diritto societario è sostanzialmente compatibile con l'*acquis*, ma occorrerà migliorare le capacità di applicazione e di controllo delle autorità competenti in materia di diritti di proprietà intellettuali, come le autorità doganali, la polizia, l'apparato giudiziario e gli organi di ispezione commerciali.

È stata adottata gran parte dell'*acquis* sull'unione economica e monetaria, ma si deve ancora completare l'allineamento per quanto riguarda l'indipendenza della Banca centrale. Si segnalano pochi progressi nel settore fiscale, e devono ancora essere risolte varie questioni connesse al ravvicinamento dell'Iva e delle accise. Si dovranno inoltre prendere misure concrete per garantire il buon funzionamento dell'Amministrazione fiscale al momento dell'adesione.

Oltre a migliorare le politiche settoriali sui trasporti, la Repubblica Ceca ha ulteriormente allineato la legislazione sui trasporti stradali e ha aderito all'autorità aeronautica comune, ma non ha fatto progressi di rilievo nel settore ferroviario. Nel settore dell'energia sono proseguiti i preparativi per l'ingresso nel mercato interno dell'elettricità e del gas. Per quanto riguarda la politica industriale, si dovrà imprimere ulteriore slancio al processo di ristrutturazione delle imprese.

È proseguito il recepimento della legislazione sulla **coesione economica e sociale**. Per quanto riguarda la politica sociale e l'occupazione, l'allineamento è proseguito in materia di pari trattamento, diritto del lavoro e salu-

te/sicurezza sul posto di lavoro. In materia di politica regionale, è stato inoltre perfezionato il quadro legislativo per la futura applicazione dei fondi strutturali. Si dovranno comunque migliorare l'efficienza, la formazione e il coordinamento degli organi amministrativi competenti affinché siano in grado di utilizzare i fondi strutturali sin dall'adesione.

Nel settore dell'agricoltura, vanno segnalati notevoli progressi legislativi a livello fito-sanitario, ma si deve proseguire l'allineamento in tutti i settori di questa vasta politica comunitaria, comprese le questioni veterinarie. È positiva la creazione del Fondo Statale d'intervento agricolo, ma si dovranno prendere altre misure tra cui la riorganizzazione del Ministero dell'Agricoltura.

È proseguito a buon ritmo il recepimento dell'*acquis* ambientale, in particolare con l'adozione della **legge sulla valutazione dell'impatto ambientale**. Va migliorato il coordinamento tra gli organi governativi competenti, con particolare attenzione alle implicazioni del processo di decentramento in corso.

Nel settore del controllo finanziario, è proseguito l'allineamento legislativo per quanto riguarda il controllo finanziario pubblico interno e l'*audit* esterno, ma si deve ancora instaurare un sistema di verifica globale.

Nel complesso, le priorità a breve termine relative al mercato unico sono state realizzate, anche se si dovranno prendere ulteriori provvedimenti in determinati settori. I progressi sono stati più scarsi in materia di fiscalità. Sono state realizzate in parte le priorità riguardanti l'agricoltura, l'ambiente, la giustizia e gli affari interni. Le priorità a medio termine relative al mercato unico sono state sostanzialmente realizzate, tranne per quanto riguarda le commesse pubbliche, contrariamente alle priorità attinenti all'unione economica e monetaria e alla fiscalità. Va segnalato qualche progresso verso il conseguimento delle priorità a medio termine negli altri settori, che sono state parzialmente realizzate (2).

InCE

L'InCE (3) è sorta a Budapest nel novembre 1989, con la denominazione di Quadrangolare e su iniziativa dei Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria. Essa intendeva da un lato segnalare il superamento della logica dei blocchi, unendo in un unico contesto un paese membro della Nato, un membro del Patto di Varsavia, uno Stato neutrale ed un paese europeo non allineato. Dall'altro, l'InCE si proponeva di realizzare progetti settoriali nell'ottica di una progressiva omogeneizzazione delle strutture socioeconomiche dei paesi membri (4).

Le linee-guida InCE adottate a Budapest il 25 novembre 2000 hanno precisato che fra gli obiettivi strategici dell'organizzazione figurano la **coesione di un'Europa unita** ed il rafforzamento delle capacità dei paesi membri meno avanzati o comunque più bisognosi di una ripresa o di uno sviluppo economico accelerato. Successivi allargamenti hanno condotto all'attuale com-

Note:

(2) Commissione Europea, «Relations with Czech Republic» in <http://europa.eu.int/comm/enlargement/czech/index.htm>.

(3) L'Avv. Alex Gilardini ringrazia per la preziosa collaborazione l'On. Avv. Roberto Rosso, nella Sua qualità di Presidente della Delegazione Parlamentare della Iniziativa Centrale Europea.

(4) Ministero degli Affari Esteri, «Presidenza Italiana dell'Iniziativa Centro-Europa» in http://www.esteri.it/archivi/arch_eventi/schede/11/ince01.htm.

posizione dell'InCE, che comprende diciassette paesi membri: Albania, Austria, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria (5), Croazia, Fyrom, Italia, Moldavia, Polonia (6), Repubblica Ceca, Repubblica Federale di Jugoslavia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria. L'iniziativa ha sviluppato nel corso degli anni una consistente azione di coordinamento e di dialogo in molti settori. Oltre a regolari consultazioni fra direttori politici, vengono organizzati su base annuale un Vertice dei Capi di governo e due incontri dei Ministri degli Affari Esteri. Hanno inoltre luogo incontri fra Ministri tecnici su argomenti specifici. Particolarmente importante è la dimensione parlamentare dell'Iniziativa che si articola nei lavori della Commissione e dell'Assemblea parlamentare, oltre che in incontri e contatti fra i Presidenti e membri dei parlamenti dei 17 paesi.

Per la realizzazione di progetti, l'Italia ha costituito presso la Bers il Cei Trust Fund, complessivamente dotato di circa 42 miliardi di lire (cui si aggiungeranno nell'esercizio in corso 9,9 miliardi) e gestito da un apposito segretariato tecnico Cei/Bers. L'InCE è in tal modo l'unica Istituzione regionale che mantiene un collegamento funzionale con detta Banca, ed ha avviato iniziative nei vari settori per circa 36 miliardi di lire. Sono stati attuati oltre 30 **progetti di assistenza tecnica** associati a investimenti finanziari della stessa Bers. Tra i più significativi interventi sinora realizzati figurano **l'assistenza tecnica fornita nel settore elettrico** in Bosnia, la realizzazione del Master Plan per la riabilitazione dell'aeroporto di Sarajevo, un progetto di informatizzazione nel settore dei trasporti centro-europei (Cetir), l'assistenza tecnica alla navigazione aerea in Ucraina, un ampio progetto rivolto ai mercati agricoli all'ingrosso (comprensivo di una linea di credito *ad hoc*), nonché qualificate iniziative di formazione nel settore giuridico/commerciale.

Nel Vertice di Budapest del 25 novembre 2000 è stato approvato il principio dell'introduzione di un **contributo annuo da parte di tutti i paesi membri** per il finanziamento di progetti e programmi, mentre le spese previste per il segretariato di Trieste rimarranno a carico dell'Italia. Il meccanismo previsto a Budapest è stato approvato dai Ministri degli Esteri InCE nella loro riunione tenutasi a Milano il 21 e 22 giugno 2001.

Inoltre l'InCE stimola e coinvolge gli investitori del settore privato tramite il Foro Economico del Vertice, manifestazione annuale realizzata d'intesa con la Bers, che vede la partecipazione, in concomitanza con il Vertice dei Capi di governo, di centinaia di operatori economici e delle più qualificate istituzioni finanziarie regionali ed internazionali.

L'InCE è in tal modo divenuto il più ampio raggruppamento regionale europeo, riflettendo le variegate realtà di un'area comprendente circa 250 milioni di abitanti. Essa ha dimostrato di essere in grado di sviluppare una consistente **azione di coordinamento e di dialogo** fra i suoi membri in tutte le dimensioni (politica, economica, sociale, culturale e parlamentare).

I Gruppi di Lavoro InCE curano una cospicua serie di settori: agricoltura, ricostruzione, protezione civile, scienza e tecnologia, cultura, piccole e medie imprese, energia, lotta contro il crimine organizzato, ambiente, risorse umane, formazione e sviluppo, statistiche, informazione e media, trasporti, migrazioni, turismo, minoranze. A partire dal 2001, esiste anche gruppo *ad hoc* sulla cooperazione interregionale e transfrontaliera.

Il segretariato esecutivo di Trieste è progressivamente divenuto una struttura pienamente operativa, ancorché snella, fornendo supporto alle iniziative poste in essere dall'InCE. Il trasferimento da Londra a Trieste del Segretariato InCE presso la Bers ne ha ulteriormente rafforzato la struttura.

Nel 2001 l'Italia è subentrata all'Ungheria quale Presidente di turno dell'InCE. Fra le priorità della Presidenza italiana si sono evidenziate:

- riflessione sul futuro dell'InCE alla luce della profonda trasformazione vissuta dalla regione interessata, ed, in particolare, dall'area balcanica;
- sviluppo dei rapporti dell'InCE con altre organizzazioni ed iniziative, ed in particolare con l'Unione Europea, il Patto di Stabilità, ed il Consiglio d'Europa;
- rilancio, anche razionalizzandone la configurazione, delle attività dei Gruppi di Lavoro;
- rafforzamento del coordinamento tra la dimensione parlamentare e quella governativa dell'InCE.

Governo

La Repubblica Ceca è una democrazia parlamentare. La Costituzione è stata ratificata il 16 dicembre 1992 ed è entrata in vigore il 1° gennaio 1993. Il paese è diviso, dal punto di vista amministrativo, in 13 regioni (kraie), la capitale è Praga. Il **sistema elettorale è proporzionale** con una soglia minima di accesso posta al 5%, il Parlamento è composto da due camere: una Camera dei deputati (200 seggi, elettiva, dura quattro anni) e un Senato (81 seggi, elettivo, dura sei anni, ma ogni due anni un terzo dei seggi viene rieletto). La Corte Suprema e la Corte Costituzionale sono nominate dal Presidente della Repubblica e restano in carica per 10 anni (7).

Investimenti esteri

Fino al 1998, il flusso degli investimenti esteri nella Repubblica Ceca aveva conosciuto un andamento mediamente inferiore rispetto a quello registrato in altri paesi dell'Europa orientale, quali la Polonia o l'Ungheria. Ciò era dovuto in larga misura al fatto che il governo aveva sopravvalutato il richiamo attribuito alla propria tradizione industriale, alla stabilità politica, a un sistema infra-strutturale superiore a quello degli altri suoi concorrenti centro-orientali e non si era quindi preoccupato di varare una normativa di incentivi. Soltanto a partire dal 1998 la Repubblica Ceca, nella necessità di attrarre nuovi capitali al fine di produrre nel suo sistema industriale quel miglioramento imposto dalla concorrenza dell'economia occidentale, si risolve ad approvare un pacchetto di norme volte all'incremento degli investimenti esteri. La legge n. 72/2000, in vigore dal 1° maggio 2000, ha reso poi più efficace ancora il pacchetto di agevolazioni per gli investitori varato nel 1998. In breve gli strumenti di agevolazioni da ricordare sono:

- esenzione dal pagamento della **tassa sul reddito** delle imprese per 10 anni;

Note:

(5) Cfr. A. Gilardini e C. Botta, «Affari e Commercio con la Bulgaria», Ipsoa, Commercio internazionale n. 13/2001; A. Gilardini e C. Botta, «Bulgaria: Guida Pratica al porto dell'Europa Orientale», Cis, Franco Angeli, Milano, 2001.

(6) Cfr. A. Gilardini e C. Botta, «Affari e Commercio con la Polonia», Ipsoa, Commercio internazionale n. 20/2002, inserto; A. Gilardini, «Polonia, il sistema doganale punta allo standard europeo», Ipsoa, Commercio internazionale n. 4/1999.

(7) Cfr. Camera di Commercio di Torino, «Scheda Repubblica Ceca» in <http://www.to.camcom.it/>; Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles.

■ esenzione dal pagamento dei **dazi doganali** sulle importazioni delle nuove tecnologie;

■ contributi per la creazione di **nuovi posti di lavoro**;

■ contributi per la **riqualificazione professionale** del personale.

Un'ulteriore agevolazione è poi diretta alla creazione di parchi industriali. A questo riguardo sono stati approntati in 45 località circa 600 ettari di terreni da destinarsi a prezzi ridotti ad investitori locali o esteri. Ai Comuni verranno anche erogati contributi destinati al finanziamento delle infrastrutture necessarie. I terreni di proprietà dello Stato potranno inoltre essere ceduti al prezzo di terreno agricolo.

Le richieste per le agevolazioni devono essere inoltrate al Ministero dell'Industria e del Commercio tramite la Czechinvest, l'agenzia ceca per gli investimenti.

Gli effetti positivi di tali provvedimenti possono essere testimoniati dai dati del primo semestre 2002 che indicano in 5,4 miliardi di dollari il valore degli investimenti esteri contro i 2,3 miliardi di dollari dello stesso periodo dell'anno precedente. Alto è il ruolo strategico rivestito dagli investimenti esteri per l'economia ceca.

Secondo la Czechinvest, l'agenzia ceca per gli investimenti, il flusso degli investimenti esteri diretti ha raggiunto, tra il 1990 e il primo semestre del 2002, la ragguardevole somma di 29,3 miliardi di dollari. La loro **distribuzione settoriale** vede al primo posto i trasporti seguiti dalle telecomunicazioni; grande incremento hanno avuto negli ultimi anni gli investimenti nel commercio e nei servizi, prova dello straordinario sviluppo della grande distribuzione promosso da alcuni colossi internazionali.

Per gli investitori internazionali la Repubblica Ceca è diventata una delle aree più interessanti, e le ragioni sono molteplici. La prima è che il mercato del lavoro risulta essere molto vantaggioso. A parità di qualifica e di livello di istruzione il salario medio risulta essere più basso rispetto agli altri paesi industrializzati. Particolarmente evidente è lo scarto retributivo per le posizioni manageriali, ma anche le specializzazioni più modeste godono ancora di notevoli vantaggi. A questo vanno ad aggiungersi la flessibilità del mercato del lavoro e la **ridotta pressione fiscale sulle imprese** che consentono di produrre a costi sicuramente molto convenienti. Il paese poi offre maggiori garanzie di stabilità rispetto ad aree del mondo, quali le regioni sudamericane, giudicate più turbolente. E se il mercato interno, a causa del suo limite, non può essere particolarmente appetibile per i colossi internazionali è sufficiente volgere lo sguardo ad Est per incontrare i grandi mercati della Russia e della Ucraina con i loro quasi 200 milioni di abitanti.

Se l'economia ceca è riuscita, nonostante l'incompleta privatizzazione, la rallentata ristrutturazione industriale e la complicata burocrazia, a conservare nella difficile congiuntura internazionale un buon livello competitivo lo deve proprio allo sviluppo degli investimenti esteri.

La legge sugli incentivi rimarrà in vigore dunque anche per il prossimo futuro. Ci sarà soltanto un cambiamento tecnico riguardante le operazioni che dovranno di volta in volta essere notificate a Bruxelles. Una novità molto importante invece riguarderà l'estensione degli incentivi anche all'ampliamento di operazioni già esistenti, con soglie di investimento più basse; mentre prima erano soltanto riservati a investimenti greenfield (ex novo).

Investitori esteri

Il primo posto tra i paesi investitori nella Repubblica Ceca è tenuto dalla Germania, seguito dalla Francia, dall'Olanda e dall'Austria.

La conoscenza del mercato ceco favorita dalla vicinan-

za geografica, ha consentito alla Germania di ottenere l'ambito primato. Artefici del successo sono state indubbiamente alcune acquisizioni conseguite in settori tradizionali come quello dei **trasporti** (gli investimenti della Volkswagen nella fabbrica di automobili Skoda), **nell'industria elettronica e delle apparecchiature tecnologiche**; la riduzione della propria quota di partecipazione da parte dello Stato ceco nella Transgas, la società che si occupa dell'importazione e della distribuzione del gas, ha poi consentito alla tedesca Rwe una acquisizione che ammonta a ben 3,7 miliardi di dollari. Gli investimenti francesi si sono concentrati maggiormente nel **settore bancario** con l'acquisizione della Komerční banka da parte della Societe' Generale; l'Olanda deve alla Philips che ha costruito un nuovo stabilimento, nonché alla fabbrica elettronica Draka e alla fabbrica di ingegneria di precisione Vitatron la sua terza piazza; l'Austria ha privilegiato i materiali da costruzione con l'Orsil; mentre gli Usa con la Ford, la Ibm, la Tyco Electronics, la Arrow si sono indirizzati maggiormente verso i settori degli autoveicoli e degli articoli medici e dell'*information technology*.

A dicembre 2001 è partito il grande progetto del nuovo stabilimento Toyota-Peugeot-Citroen a Kolin. L'investimento ammonta a 1 miliardo e mezzo di euro e la nuova società, denominata Tpc, realizzerà una vettura da inserire nel segmento delle utilitarie ma con buona abitabilità per quattro passeggeri, adatta alla città ma anche ai lunghi viaggi. I prezzi, assicurano alla Tpc, saranno fra i più economici del segmento. Lo stabilimento occuperà 3.000 persone con una produzione di 300.000 vetture all'anno. La prima utilitaria targata Tpc dovrebbe uscire nel 2005.

Investitori italiani

Nella classifica degli investimenti esteri in Repubblica Ceca l'Italia si colloca soltanto intorno alla decima posizione. Ma questa modesta collocazione non deve trarre in inganno sui reali flussi di capitali italiani poiché importanti gruppi nostrani operano talvolta attraverso le loro finanziarie con sede in altri paesi europei. Valga per tutti l'esempio della Ferrero che ha agito sul mercato ceco attraverso la sua filiale lussemburghese o della Mattoni acque minerali che opera dai Paesi Bassi.

Ad oggi le aziende italiane che più hanno investito sul mercato ceco sono rappresentate dall'Agip che possiede una partecipazione nelle raffinerie ceche e gestisce una buona rete di distributori, dalla Marzotto con il suo stabilimento a Brno, dalla Marconi per gli impianti di telecomunicazioni, dalla Stet per la telefonia mobile. La Fiamm S.p.A ha acquisito l'unico produttore di batterie per auto Akuma; con un investimento pari a 18 milioni di dollari il gruppo Radici sta procedendo alla costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di filati; 26 milioni di dollari è l'investimento della filiale italiana del gruppo americano Hayes-Lemmerz nella costruzione del nuovo stabilimento per la produzione di cerchi in pressofusi. Nel settore del vetro è stata costituita una *joint-venture* per la produzione di mattoni in vetro tra la Spa Fidenza Vetroarredo e la Vitrablok, un'altra joint-venture per la produzione di vetri artistici è nata tra la Barovier & Toso Vetriere artistiche di Murano e la Srl Bag Con un investimento di 4 milioni di dollari la Beggelli Spa ha acquisito il 90% delle azioni della Elplast produttore di apparecchi di illuminazione.

Nella città di Podborany nella Boemia del Nord la Candy Eletrodomestici Spa ha ultimato la costruzione di un stabilimento per la produzione di frigoriferi. Lo stabilimento produttivo, costruito in un paio d'anni, si trova a non più di 70 km dal confine tedesco. Questa contiguità,

affermano i suoi amministratori, ne fa praticamente una «fabbrica tedesca», ma beneficiaria degli **incentivi concessi dal governo ceco costituiti dall'azzeramento della tassa sugli utili** per 10 anni e da sgravi contributivi all'assunzione di manodopera. Si calcola che per il totale completamento dell'investimento dovrebbe aggirarsi sui 200 milioni di dollari. A pieno regime l'impianto dovrebbe sfornare 800 mila frigoriferi all'anno con un impiego di manodopera di 600 unità.

Occorre ricordare che questi grossi investimenti effettuati dai grandi gruppi spingono sovente i loro sub-fornitori a seguirli.

Altro notevole investimento è quello previsto dalla società Grandi Stazioni (FS, Caltagirone, Benetton, Pirelli) che si è aggiudicata la gara indetta dalle Ferrovie ceche per la **ristrutturazione e gestione degli spazi presso le stazioni ferroviarie** di Praga Centrale, Karlovy Vary e Mariánské Lázně. Il progetto prevede la ristrutturazione delle tre stazioni e la realizzazione di un centinaio di negozi e impianti per la ristorazione. L'investimento ammonta a circa 26 milioni di euro e la durata dei lavori è prevista intorno ai 36 mesi. La consegna è fissata quindi per il 2006. Secondo gli accordi la società Grandi Stazioni avrà la gestione di tutti gli spazi delle stazioni per i prossimi 30 anni.

Per quanto riguarda il credito un grosso investimento è stato promosso dall'Unicredit con l'acquisizione dell'85,16% della Zivnostenska Banka, una delle principali banche commerciali ceche; Intesabci ha acquistato invece la Vub Bank slovacca ma con numerosi sportelli anche nella Repubblica Ceca. La convenienza a investire in questo settore è confermata dalla notizia dell'acquisto da parte della Invesmartbv, una società che non opera nel settore del credito ma della finanza, della Union Banka, la quarta banca ceca per dimensioni (8).

Privatizzazioni

Nella Cecoslovacchia ancora unita, il processo di privatizzazione, varato con la legge 427 del 1990, avente ad oggetto la cosiddetta «piccola privatizzazione», è proseguito con la legge 26/02/1991 avente ad oggetto la «grande privatizzazione» è proceduto dapprima con speditezza: grazie al ricorso a diverse **tecniche di trasferimento delle imprese**, il governo cecoslovacco è riuscito in un breve arco di tempo a porre in mano privata una consistente quantità di risorse già in mano statale.

Da notare che la grande privatizzazione (emendata nel febbraio del 1992, al fine di includere nei piani di privatizzazione di impresa aspetti di tutela dell'ambiente), il progetto di privatizzazione di un'impresa di Stato, elaborato con il beneplacito del Ministero di settore dal quale l'impresa era controllata ed elaborato dal Ministero per la privatizzazione, conduce alla cessione delle quote (o dei beni materiali costituenti l'azienda) al Fondo ceco per la Proprietà Nazionale, al quale è affidato il compito di curare la collocazione dell'impresa sul mercato.

La divisione della Federazione in due entità statali sovrane ha creato una serie di ostacoli al completamento del programma di privatizzazione. La separazione delle due Repubbliche federate ha anche significato separazione nella metodologia della conduzione della privatizzazione; la Repubblica Ceca ha infatti mantenuto il favore per il sistema della distribuzione di quote di partecipazione al pubblico attraverso coupons ceduti a tutti i cittadini maggiorenni interessati.

Sempre in base alla legge sulla grande privatizzazione del 1991, ogni cittadino ceco maggiorenne, ha titolo per acquistare un carnet di coupons e successivamente di scambiare tali titoli sia con azioni di alcune società ceche sia con azioni emesse da **fondi privati di investimento**.

Le 1.500 imprese oggetto del programma di privatizzazione attraverso i coupons sono dapprima state trasformate in società commerciali e successivamente la maggioranza delle loro azioni è stata offerta ad **unica asta pubblica**; contemporaneamente 400 nuovi fondi di investimento, creati da privati grazie ad una permissiva normativa ed in competizione nei confronti dei detentori dei coupons, si sono aggiudicati il 72% del totale dei coupons in circolazione, potendo di conseguenza acquisire il 63% delle partecipazioni nelle imprese presentate per la privatizzazione (9).

Commercio con l'estero

Le ristrutturazioni richieste all'industria ceca con la fine della «rivoluzione di velluto» si erano risolte in un forte aumento degli **acquisti di macchinari** dai paesi occidentali determinando in tal modo un notevole incremento delle importazioni. Il deficit commerciale che ne era conseguito non poteva essere contenuto dalle esportazioni la cui struttura era costituita in prevalenza da acciaio e altri metalli, da beni intermedi come prodotti chimici di base e da manufatti a basso valore aggiunto.

L'**alta capacità imprenditoriale** del popolo ceco, pronto ad orientarsi in breve tempo verso produzioni più qualificate, ha tuttavia consentito negli anni un rapido incremento delle esportazioni attenuando di conseguenza gli effetti negativi degli squilibri commerciali. I risultati conseguiti sono tanto più rilevanti perché ottenuti in un contesto caratterizzato da un notevole rallentamento delle economie mondiali. Il grado di inserimento dell'economia ceca nella struttura del commercio mondiale è suggerito da un solo dato: le esportazioni concorrono nella misura del 59% a formare il Pil del paese.

L'adesione della Repubblica Ceca all'Unione Europea dovrebbe avere ulteriori positivi riflessi sull'andamento dell'export che potrebbe caratterizzarsi come il vero e proprio motore della sua crescita economica.

Import da paesi europei ed extraeuropei

Rispetto all'anno precedente l'import ceco nel 2002 ha fatto registrare un leggero decremento. Dopo anni di costante crescita la contrazione della domanda interna, dovuta ai ben noti fattori internazionali, e il rallentamento delle economie mondiali hanno fatto segnare alla voce import un calo che si aggira intorno al 6%.

La composizione merceologica dell'import ceco si è rivelata negli ultimi anni relativamente stabile.

I **comparti merceologici** che più hanno concorso alla composizione dell'import sono:

■ macchine e apparecchiature elettriche e di precisione con una percentuale sul totale del 21% circa e in continua crescita;

Note:

(8) Cfr. CzechInvest's Annual Report 2002: FactSheets on the Business and Investment Climate in the Czech Republic: Survey on development of manufacturers in the Czech Republic in 2002: The Czech Automotive Sector: The Czech Electronics Sector: The Czech Plastics Sector: in <http://www.czechinvest.com/>; Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles.

(9) «Repubblica Ceca e Slovacchia», a cura di F. Frittoli, CIS, Franco Angeli, Milano, 1999.

- macchine e apparecchi meccanici con una percentuale dell'11,5%, in leggero decremento;
- metallo e prodotti di metallo con l'11%, praticamente costante;
- prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali con il 10%, praticamente costante.

Con una quota del 32,8%, che la rende praticamente inattaccabile da ogni altro fornitore, la Germania è il partner commerciale più importante. Le voci che più concorrono a determinare questa posizione sono gli autoveicoli e i mezzi di trasporto, le macchine e gli apparecchi elettrici di precisione, i metalli e i prodotti in metallo, gli articoli in gomma e le materie plastiche.

Il secondo posto in questa graduatoria è tenuto dall'Italia con il 5,6%. Seguono la Slovacchia con il 5,0%, la Francia con il 4,9%, la Federazione Russa con il 4,5%, l'Austria con il 4,3%.

Le importazioni dalla Francia sono per lo più concentrate nel comparto degli apparecchi trasmettenti radiofonici, televisivi e telefonici, nei tubi e valvole elettronici e altri componenti elettronici, nelle macchine per ufficio ed elaboratori e sistemi informatici e hanno un andamento in costante leggera crescita.

Non così le importazioni dalla Russia che per l'80% sono costituite da petrolio e gas naturale e scontano quindi costantemente le forti oscillazioni dei prezzi degli idrocarburi.

A un calo delle importazioni dall'Austria e dalla Slovacchia fa riscontro un sensibile aumento delle importazioni dagli Stati Uniti circoscritte però quasi per intero al settore degli aeromobili e delle macchine e apparecchiature elettriche e di precisione.

In crescita sono pure le importazioni dalla Cina che nel comparto elettromeccanico e delle macchine per ufficio hanno fatto registrare un vero e proprio *exploit*.

Import dall'Italia

Negli ultimi anni l'import ceco dall'Italia ha conosciuto una tale espansione da portare il nostro paese ad occupare, come abbiamo visto, la seconda posizione nella classifica dei maggiori fornitori, con un saldo commerciale nettamente a nostro favore.

Metà circa del valore complessivo delle nostre esportazioni verso la Repubblica Ceca è rappresentato dai **mezzi di trasporto** e dalle macchine per la metallurgia, macchine per cantiere, miniera e cave, macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari, per l'industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio. Buon andamento hanno avuto anche le vendite di quelle che vanno sotto il nome di **macchine d'impiego generale** quali fornaci e bruciatori, macchine di sollevamento e movimentazione, attrezzature per la refrigerazione e ventilazione. Di poco sotto si sono collocati gli acquisti di turbine, pompe, compressori, rubinetterie, valvole e cuscinetti.

Un vero boom hanno fatto registrare le nostre esportazioni nel comparto macchine e apparecchiature elettriche di precisione che sono passate dai 220 miliardi (di vecchie lire) del 1999 ai 650 miliardi (di vecchie lire) del 2001. In questo settore le voci tubi e valvole elettronici e altri componenti elettronici e strumenti di navigazione, misurazione e controllo si sono distinti come i prodotti trainanti.

A determinare il saldo commerciale positivo per l'Italia concorrono anche le vendite di metalli e prodotti in metallo e di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.

In lieve calo le vendite di veicoli e parti e accessori per autoveicoli e loro motori.

Export verso paesi europei ed extraeuropei

L'andamento dell'export ceco è fortemente dipenden-

te dalla Germania verso la quale sono dirette ben circa il 37% delle proprie esportazioni. Il leggero calo registrato nel 2002 è da ascrivere quindi in larga parte alle difficoltà cui è andato incontro il grande vicino, sia per motivi interni che internazionali. Occorre anche rilevare che il 48,7% di tutte le esportazioni ceche è costituito dalle voci **autoveicoli e mezzi di trasporto**. Ora se da una parte questo dato è una conferma dell'alto livello tecnologico raggiunto dall'industria ceca, dall'altro lo stesso ha fatto scontare all'export del paese la crisi che ha investito il settore a livello mondiale.

La seconda voce che compone la struttura delle esportazioni ceche è costituita dai beni lavorati intermedi con il 24,4%, seguono i manufatti vari con il 12% e i prodotti chimici con il 6,1%.

I maggiori mercati verso cui vengono dirette le merci ceche sono, oltre la Germania, la Slovacchia che in percentuale sta perdendo molto della sua importanza, l'Austria, la Polonia, e in lieve crescita la Francia. Discorso a parte merita la Gran Bretagna che negli ultimi anni ha risalito posizioni tanto da piazzarsi nella graduatoria dei maggiori clienti nella terza posizione, subito dietro la Slovacchia, con ciò superando l'Austria, la Polonia e la Francia. Gli autoveicoli propriamente detti hanno rappresentato la voce capace di produrre questo *exploit*.

Export verso l'Italia

L'Italia occupa appena la settima posizione nella graduatoria dei maggiori importatori dalla Repubblica Ceca, ma nell'ultimo biennio il valore delle sue importazioni ha fatto costantemente registrare un consistente incremento.

Anche qui gli **autoveicoli** rappresentano la voce più importante con un peso sul totale del 46,7% e determinano il solo surplus commerciale ceco nei confronti dell'Italia.

Stazionario il comparto dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, mentre è in continua crescita il settore delle macchine e apparecchi meccanici con un netto predominio delle macchine utensili e delle macchine per impieghi speciali.

L'aumento invece che si è registrato nel valore delle importazioni di metalli e prodotti in metallo più che a un incremento quantitativo è dovuto agli alti aumenti dei costi delle materie prime (10).

Aspetti doganali

Dopo la rivoluzione di «velluto» la Repubblica Ceca è diventata un mercato praticamente aperto nel quale **non esistono restrizioni alle esportazioni**. Esistono soltanto alcune misure di regolamentazione delle importazioni allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori, nonché l'ambiente e il patrimonio culturale. Le importazioni sono gravate di dazi doganali che vengono calcolati secondo il paese di origine e la natura dei beni importati. Oltre a ciò i beni importati sono soggetti all'Iva e, per alcuni tipi di merci, anche all'imposta sui consumi.

Ai fini dei dazi doganali le merci sono classificate secondo la nomenclatura combinata dell'Unione Europea.

Nota:

(10) Cfr. «Repubblica Ceca e Slovacchia», op. cit.; Czech Foreign Trade in Statistics, Feb. 1999, Foreign Trade Division Czech Trade Promotion Agency; «A survey of business in Eastern Europe», in the Economist, 22 novembre 1998.

In data 1° luglio 1996, la Repubblica Ceca aderì alla Convenzione Ue/Efta sulla procedura comune di transito ed alla Convenzione sul Sad (Single Administrative Document). L'obiettivo di entrambe le Convenzioni è la facilitazione della procedura di transito per mezzo di un sistema di riconoscimento reciproco di dichiarazioni doganali rilasciate su modelli Sad, nonché attraverso un sistema reciproco di **riconoscimento di garanzie imposte nel paese di esportazione e comprendente possibili dazi doganali**.

Le due Convenzioni a cui hanno aderito oltre alla Repubblica Ceca anche la Polonia, l'Ungheria e la Slovacchia dispongono principalmente in merito alle procedure inerenti al trasporto su ruota e in una versione semplificata al trasporto su rotaia, mare ed aria. Le Convenzioni non si applicano al trasporto postale e di persona.

Beni trasportati entro i territori delle parti delle Convenzioni sono soggetti ad una **congiunta procedura di trasporto**, allo stesso modo tutte le documentazioni Sad e le garanzie (di norma nella forma di una garanzia bancaria) sono rilasciate solo nel primo paese essendo valide al confine di tutti gli altri paesi parti delle Convenzioni in questione. I documenti emessi sono validi fino al momento in cui i beni vengano trasportati al paese di destinazione. Quando i beni sono trasferiti attraverso le frontiere doganali è emesso solamente un **certificato di transito di confine**, i documenti Sad sono, infatti, riconosciuti. Il Sad include una dichiarazione di valore doganale e un certificato di origine e contiene domande concernenti i beni, l'importatore, il luogo di origine ed il metodo di pagamento. È anche richiesta una fattura originale o una fattura proforma.

Il vantaggio di una **procedura semplificata** è che il numero di documenti necessari e la somma di denaro richiesta quale garanzia doganale sono minimizzati. Il tempo stesso speso per le formalità doganali viene sostanzialmente ridotto.

Lo **sdoganamento** delle merci viene effettuato dietro la presentazione dei seguenti documenti:

- fattura commerciale (oppure fattura pro-forma o lista delle merci);
- certificato di origine della merce (Eur 1). Non è obbligatorio, ma per i beni provenienti dai paesi membri dell'Unione Europea è raccomandato al fine di consentire l'applicazione delle tariffe doganali preferenziali; deve essere autenticato dall'autorità doganale del paese esportatore e compilato dal trasportatore;
- documento di trasporto;
- certificati veterinari e fito-sanitari per le merci che li richiedono.

Come membro del Wto la Repubblica Ceca si conforma al sistema tariffario obbligatorio stabilito dal Gatt, pertanto sulle importazioni da altri paesi viene garantita l'applicazione della **clausola della nazione più favorita** (salvo per quei paesi che accordi bilaterali abbiano previsto aliquote più vantaggiose) (11).

La tariffa doganale può essere generale o contrattuale. La tariffa generale, solitamente più alta della tariffa contrattuale, si applica a quelle merci il cui paese di origine non sia identificabile o col quale non esistano accordi preferenziali.

I dazi doganali vengono calcolati in percentuale sul valore complessivo delle merci rese Fob (Free On Board), vale a dire **escluse le spese di nolo e di assicurazione**.

Il governo ceco aveva previsto una totale abolizione dei dazi doganali entro il 1° gennaio 2001, ma ad oggi si registra soltanto una **revisione delle tariffe e dei contingenti di importazione**.

Il regime di importazione temporanea prevede la totale o parziale esenzione dai dazi doganali. Sul documento

di autorizzazione, rilasciato dall'ufficio doganale, deve essere riportato il periodo consentito per il mantenimento della merce in tale regime. A richiesta tale periodo può essere prolungato ma non deve superare in ogni caso i due anni dall'emissione dell'autorizzazione.

I campioni in regime di libera circolazione sono esenti dai dazi, a condizione che il loro valore non superi le 200 corone ceche.

Limitazioni alle importazioni

A un regime doganale aperto si affianca nella Repubblica Ceca un regime delle licenze di importazione che interessa alcuni tipi di prodotti alimentari, prodotti agricoli e specifici materiali sensibili (materiale bellico, materiali di scarto, farmaci, ecc.).

Per gli animali vivi e i prodotti di origine animale (compreso le paste alimentari contenenti uova) l'importazione è soggetta all'autorizzazione dell'Amministrazione Veterinaria Statale dopo i controlli eseguiti nei propri laboratori di analisi.

L'importazione di **prodotti alimentari destinati al consumo speciale** (per diabetici, per bambini) è soggetta all'approvazione del Servizio di Igiene del Ministero della Sanità.

È vietata l'importazione di prodotti alimentari che non siano innocui, che siano contrassegnati in modo ambiguo, che abbiano superato la data di scadenza, o prodotti di origine ignota.

La legge 110/1997 Gu in vigore dal 1° settembre 1997 e successivamente integrata dalla legge 306/2000 regola l'immissione sul mercato ceco dei prodotti alimentari.

I regolamenti governativi di attuazione della legge 22/1997 sottopongono poi a una nuova disciplina legislativa alcuni gruppi di **prodotti considerati potenzialmente pericolosi per la vita e la salute del consumatore, il patrimonio o l'ambiente**.

I gruppi di prodotti sono: attrezzature elettriche di bassa tensione; prodotti pericolosi secondo la loro compatibilità elettromagnetica (tv, radio, alcuni elettrodomestici, apparecchi per navi ed aerei); attrezzature meccaniche (macchinari); giocattoli; mezzi e indumenti protettivi; armi da fuoco e munizioni; recipienti a pressione; attrezzature e sistemi protettivi destinati ad essere utilizzati in luoghi con pericolo di esplosione; articoli domestici a gas; prodotti edili; altri prodotti scelti.

In base alla legge, la responsabilità per il prodotto importato, relativamente ai requisiti tecnici e di sicurezza, è a carico dell'importatore ceco. Esso è tenuto a procurarsi dal produttore estero i protocolli sulle prove eseguite, nonché i metodi usati per le stesse. Prima di distribuire prodotti disciplinati dalla suddetta legge l'importatore è obbligato a stendere per iscritto la *dichiarazione di conformità* ai requisiti tecnici. In caso di prodotti esplicitamente citati nel relativo decreto governativo, l'importatore è obbligato a contrassegnare il prodotto dichiarato conforme con il marchio di conformità ceco (Ccz). Quando sussistono accordi di reciprocità, l'Istituto per la Normalizzazione Tecnica (l'organo supervisore per la materia in oggetto) può ammettere l'uso di un marchio estero in sostituzione a quello nazionale. Analoga regola si applica al riconoscimento dei risultati di prove eseguite all'estero.

La mancata osservanza degli obblighi previsti dalla legge può essere sanzionata con multe che vanno da un mini-

Nota:

(11) Cfr. P. Van Den Bossche, «The Law and Policy of the World Trade Organization: Text, Cases, and Materials», Cambridge University Press (forthcoming).

mo pari al 10% del valore del prodotto importato ad un massimo di 20 milioni di corone ceche.

L'Ispettorato commerciale ceco è l'ente cui è demandato il controllo sull'osservanza della legge.

I regolamenti di attuazione specificano poi alcuni casi in cui la dichiarazione di conformità non può essere redatta direttamente dall'importatore, ma deve essere rilasciata da **specifici enti di prova** (per i macchinari: per i prodotti elettrici; per prodotti e materiali tessili; per i prodotti chimici, giocattoli, materiali edili, pelli).

In sintesi, per l'importazione di merci nella Repubblica Ceca la documentazione richiesta è la seguente:

■ **fattura commerciale**, la fattura commerciale deve contenere i seguenti dati: destinatario; data di emissione e numero progressivo; data dell'ordine; descrizione della merce e voce doganale; valore della merce (Cif); peso lordo; peso netto; numero dei colli; ammontare delle spese di trasporto; ammontare delle spese di assicurazione; condizioni di pagamento;

■ **fattura consolare**, non è richiesta;

■ **certificazioni attestanti l'origine**, certificato di origine Eur 1;

■ **documenti speciali**, per l'importazione di animali vivi, carni, prodotti a base di carne, grassi animali: certificato veterinario; per piante e vegetali: certificato fito-sanitario. I prodotti ortofrutticoli non richiedono certificati particolari, ma possono essere effettuate analisi alla frontiera;

■ **documenti di trasporto**: trasporto ferroviario: Cim; trasporto per via aerea: lettera di vettura aerea (Air Way Bill); trasporto stradale: Cmt, Tir.

Imballaggi

È richiesto che gli imballaggi dei prodotti alimentari siano idonei a proteggere il prodotto contro **avarie e deterioramento**, non consentano la sostituzione del prodotto senza apertura dell'imballo, siano compatibili con i requisiti richiesti ai materiali che entrano in contatto diretto col prodotto.

Le diciture sull'imballo, scritte in lingua ceca, debbono comprendere: nome e sede del produttore/distributore; denominazione del prodotto; peso; stato fisico del prodotto (macinato, congelato, ecc.); data di scadenza; data di durata minima; informazioni sulla conservazione; informazioni sul modo d'impiego; informazioni sulla composizione del prodotto; n. della partita di fabbricazione; valore nutritivo (espresso in KJ e in Kcal per ogni 100 gr.); categoria di qualità; informazioni su eventuali rischi per la salute (se presenti); informazione sull'eventuale destinazione dietetica (per es. diabetici, ecc.) (12).

Normativa commerciale

La competizione ha delle regole, poste con l'obiettivo di rendere non conflittuale il sistema economico: tali regole sono individuabili, nel diritto ceco, in particolare, nei seguenti provvedimenti legislativi: il Codice di commercio del 1992, che individua i casi di concorrenza sleale, e la legge sulla protezione della libera concorrenza (legge 63/1991 modificata dalla legge 495/1992 e dalla legge 286/1993), che ha come funzione principale la protezione della fornitura in libero mercato di beni e servizi, contro tutte le forme di restrizione, distorsione o esclusione della libera concorrenza.

Il problema dell'antitrust

L'adozione di una normativa di tutela della concorrenza ha assunto un'importanza cruciale in tutti paesi dell'area

europea centro orientale dal primo momento dell'avvio del processo di privatizzazione. Se confrontate con il modello comunitario, le regole adottate nei diversi ordinamenti dell'area mostrano una maggiore attenzione al dettaglio (Bulgaria, 2 maggio del 1991 sulla protezione della concorrenza; Repubblica Ceca, legge 63/1991 e successive modifiche; Polonia, legge sul controllo dei monopoli del 24 febbraio 1990 e legge del 16 aprile 1993; Romania legge sulla ristrutturazione delle unità economiche di Stato, il cui capitolo V è dedicato a i monopoli ed alle restrizioni del mercato del 7 agosto del 1990 e legge sulla concorrenza del 31 gennaio 1991; Federazione Russa, legge sulla concorrenza e la restrizione delle attività monopolistiche del 22 marzo 1991 emendata con legge del 30 marzo 1995; Ucraina, legge 15 marzo 1992 sulla restrizione dei monopoli e la prevenzione della concorrenza sleale; Ungheria, legge LXXXVI del 1° gennaio 1991); tale scelta pare imporsi in relazione all'**assenza di tradizione giuridica**, di fonti sub-legali e materiali giurisprudenziali sul tema; in generale, peraltro, tale normativa riflette, più che in altri settori, la natura di transizione del nuovo diritto post-socialista e l'approccio step by step dei legislatori dell'area alle situazioni oggetto di regolamentazione integralmente «nuova».

Il sostegno alla piccola e media impresa

A partire dal 1991, il governo ceco ha approvato annualmente dei programmi per il sostegno della piccola e media impresa che hanno come fine quello di attenuare gli svantaggi che al settore derivano dalla minore forza economica delle piccole e medie imprese nonché quello di sostenerne lo sviluppo.

Dal 1992, il realizzatore di questi programmi è stata la Českomoravská záruční rozvojová banka (Čmzrb: Banca ceco-morava per le garanzie e lo sviluppo), in conformità alla legge 299/1992. È stata, poi, approvata la legge 47/2002 Racc. sul sostegno alla piccola impresa. Il fine di tali programmi è quello di sostenere il processo di fondazione e sviluppo di piccole e medie imprese sul territorio della Repubblica Ceca nonché quello di facilitare il loro orientamento nell'ambito del mercato. Il principio base del sostegno consiste nel facilitare l'accesso al capitale e nella condivisione con lo Stato del rischio imprenditoriale.

Il **sostegno alle piccole e medie imprese in forma di mezzi finanziari** tratti dal bilancio dello Stato viene regolato, in particolare, dalle seguenti leggi: n. 47/2002 Racc. sul sostegno dello Stato alla piccola e media impresa, n. 218/2000 sulle regole di bilancio, n. 59/2000 sul sostegno pubblico, n. 47/2002 sul sostegno dello Stato alla piccola e media impresa approvata in data 11 gennaio 2002 e in vigore a partire dal 1° gennaio 2003.

Il fine di questa ultima legge completamente nuova è quello di rinsaldare e sostenere la posizione economica delle piccole e medie imprese che abbiano meno di 250 dipendenti e sede sul territorio della Repubblica Ceca. Essa non si riferisce però al campo del settore primario di tipo agricolo e forestale.

Il **sostegno** può essere accordato a:

■ progetti indirizzati all'investimento;

■ educazione e istruzione all'interno dei programmi di istruzione della scuola media superiore con consegna di attestato finale;

Nota:

(12) Cfr. «Doing Business with the Czech Republic» in <http://www.doingbusiness.cz/>; Czech Business Guide, 1998, Ministry of Industry and Trade of the Czech Republic. «La dichiarazione doganale» in <http://www.economicrevue.com>.

- innalzamento del grado di professionalità degli adulti;
- consulenze economiche e tecniche;
- progetti di associazione per lo sviluppo dei piccoli e medi imprenditori e per il rafforzamento della loro posizione sul mercato;
- acquisizione di informazioni sull'imprenditoria;
- progetti di ricerca e sviluppo, i risultati dei quali vengano impiegati dai piccoli e medi imprenditori;
- progetti nelle regioni con un sostegno speciale dello Stato e nelle altre regioni in cui un sostegno da parte dello Stato è auspicabile per altri motivi;
- creazione di nuovi posti di lavoro;
- allacciamento di contatti e collaborazione con partner stranieri nonché partecipazione a mostre e fiere locali e estere;
- introduzione di sistemi che garantiscano l'innalzamento della qualità della produzione e la gestione delle imprese nonché impiego di servizi che favoriscono un aumento della capacità concorrenziale;
- progetti tesi a investimenti collegati alla difesa dell'ambiente, alla fornitura di informazioni tecniche nonché di servizi di consulenza oppure di spese d'esercizio scelte destinate a attività collegate alla difesa dell'ambiente.

Nel campo dell'accesso al capitale i principali strumenti di supporto alla piccola e media impresa sono: **crediti con un tasso di interesse agevolato e prestiti**; contributo per il rimborso degli interessi; garanzie a tassi agevolati per crediti bancari e leasing nonché eventualmente altri tipi di finanziamenti; sussidi per il rimborso delle spese degli imprenditori uniti alla creazione di condizioni adatte all'innalzamento della loro capacità concorrenziale (13).

Contratti di distribuzione

Il termine distribuzione indica nella pratica tutti i rapporti contrattuali che hanno per scopo la diffusione e la promozione dei prodotti su un mercato estero. A differenza della vendita in senso lato, la distribuzione presuppone di norma una **durata nel tempo**. I problemi: la collaborazione: l'operatore si muove su un mercato sconosciuto e collabora senza però arrivare alla cooperazione con uno o più soggetti; la stabilità: per portare buoni frutti il rapporto deve essere stabile e duraturo nel tempo; il controllo: l'operatore deve sempre poter esercitare un certo controllo con il/i soggetto/i che con lui collabora/ino. L'azienda esportatrice ha a disposizione una serie molto vaste di tipologie contrattuali:

- il **contratto con un procacciatore d'affari**, ossia, il rapporto che si instaura con un intermediario che, senza svolgere una vera e propria attività di promozione, si impegna a trasmettere occasionalmente all'azienda interessata delle proposte di contratto ottenendo una provvigione nel caso di conclusione dell'affare;
- l'**agenzia**, ossia, un contratto in base al quale un soggetto indipendente, l'agente, viene incaricato da un altro soggetto, il preponente, di promuovere in maniera permanente la stipulazione di affari ovvero di trattare e di concludere detti affari in nome e per conto del preponente;
- la **concessione di vendita**, ossia, un rapporto stabile di collaborazione che si instaura tra due soggetti nel quadro del quale il concessionario acquista e rivende in nome e per conto proprio i prodotti del concedente (il concessionario è, dunque, integrato nella rete distributiva del concedente);
- il **franchising**, i criteri di scelta: rischi, costi, impegno richiesto, coinvolgimento, e interesse per il mercato. La collaborazione da parte di un'impresa esportatrice con un altro imprenditore straniero avente per oggetto sia la fase distributiva che il processo di fabbricazione dei

prodotti può però estendersi fino a configurare una vera e propria integrazione tra le aziende interessate. In tali casi, a differenza dei rapporti di tipo meramente collaborativi, si viene a creare una cooperazione tra le imprese che realizzano insieme un progetto comune. I problemi: la gestione e il controllo; le modalità di cooperazione; la responsabilità. Le alternative:

- i contratti di ricerca e sviluppo;
- i consorzi;
- le joint ventures (contrattuali o societarie);
- l'acquisizione di partecipazione sociali. I criteri di scelta: obiettivo dell'attività comune, la durata del rapporto, e il paese dove verrà svolta l'attività comune (14).

Riguardo la disciplina del diritto ceco, al contratto di vendita, si applica la Convenzione di Vienna del 1980 in vigore dal 1° aprile 1991. Riguardo al contratto di agenzia si applica l'Art. 652-672 del Codice di commercio del 1992.

Il **franchising** si configura come una **forma di collaborazione continuativa** per la distribuzione di beni o servizi tra un imprenditore (franchisor o affiliante) e un altro piccolo imprenditore giuridicamente ed economicamente indipendente (franchisee o affiliato) che, in cambio di un corrispettivo, ottiene il diritto di utilizzare la formula commerciale del franchisor, comprensivo dello sfruttamento del know-how e dei segni distintivi, nonché di prestazioni e forme di assistenza atte a consentire al franchisee di gestire la propria attività con la stessa immagine del franchisor. Il corrispettivo può essere in parte fisso (diritto di entrata o entry free) e in parte variabile (royalty), cioè calcolato come percentuale del giro d'affari.

Il fenomeno del franchising è in continua espansione nella Repubblica Ceca ma sono assenti rilevazioni statistiche che indichino la quota di mercato e il fatturato degli esercizi che operano in franchising. Accanto a marchi che storicamente hanno intrapreso tale modalità distributiva per affermarsi sul mercato si stanno sviluppando altri marchi che lo hanno via via adottata sia di livello internazionale che locale.

La **joint venture** è un particolare forma di alleanza strategica adottabile per l'ingresso nei mercati stranieri che si realizza attraverso la costituzione di un'impresa figlia a partire da due o più imprese madri. Essa è la forma societaria generalmente adottata da aziende straniere che intendono operare con aziende locali o in alternativa all'apertura di filiali o sussidiarie. La **durata dell'associazione è limitata al tempo necessario per la realizzazione dell'obiettivo stabilito**. Entrando in questo ordine di idee, viene generalmente operata una distinzione fra joint venture contrattuale e joint venture societaria: nel primo caso la collaborazione fra le parti è retta esclusivamente da uno o più contratti, generalmente collegati fra loro, che permettano di identificare i ruoli di ognuna delle parti e regolamentare i diritti ed obblighi reciproci; nel secondo caso, le parti ricorrono alla costituzione di una società alla quale viene affidato il compito di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Il legislatore ceco ha rinunciato a regolamentare in modo specifico le joint ventures: trova quindi applicazione il Codice di Commercio, in vigore dal 1° gennaio 1992, che rimanda al concetto di Società a responsabilità limi-

Note:

(13) Cfr. «Repubblica Ceca e Slovacchia», op. cit.; Kristina Palsovicova, «Il sostegno alla piccola e media impresa nella Repubblica Ceca» in <http://www.economicreview.com>.

(14) «Il Commercio Internazionale», a cura del Centro Estero delle Camere di Commercio Piemontesi, Il Sole 24 Ore, Milano, 1999.

tata e di Società anonima, ispirandosi al Codice di commercio della Repubblica Federale Tedesca (15).

Società commerciali

Nella Repubblica Ceca il nuovo Codice di commercio entrato in vigore il 1° gennaio 1992 contiene nel suo Libro II, un insieme dettagliato di regole in materia societaria, portanti sulla Società per azioni (parr. 154-220), sulla Società a responsabilità limitata (parr. 105-153), sulla Società a responsabilità illimitata (parr. 76-92, modellata sulla tedesca *offene Handelsgesellschaft*) e sulla Società in accomandita semplice (parr. 93-104). Il modello di riferimento permane quello austro-germanico, mediati dai testi ceco del 1863 e slovacco del 1875, che tra il resto ignora la Società in accomandita per azioni e regolamenta la società occulta (cfr. §§ 230-237 HGB tedesco e §§ 335-342 HGB austriaco con i §§ 673-681 del Codice ceco che tratta la materia nella parte dedicata ai contratti). Indicativo è il caso della srl unipersonale, divenuto modello forte in gran parte dell'area (Repubblica Ceca, Slovacca, Polonia, Ungheria, Albania) sia in ragione del prestigio del modello europeo, sia dell'esigenze specifiche della privatizzazione, che vedono di frequente il **fisco quale unico soggetto fondatore** di nuove entità commerciali che subentrano in luogo delle vecchie imprese di Stato (16).

La normativa di riferimento per la costituzione di una società nella Repubblica Ceca, oltre al Codice di commercio n. 513/1991 Racc., comprende anche la legge n. 455/1991 Racc. sul commercio e la legge n. 326/1996 Racc. sulla residenza degli stranieri. La procedura da seguire viene qui di seguito riportata.

Stipulazione del contratto societario

Richiesta della licenza o concessione per lo svolgimento di attività imprenditoriali all'Ufficio Mestieri. Tale licenza può essere rilasciata sia a persone fisiche, sia a persone giuridiche. L'imprenditore, oltre ad alcuni requisiti quali, la maggiore età, la capacità legale etc. dovrà sostenere un **esame per dimostrare la conoscenza della lingua ceca**. Per le persone giuridiche, la licenza verrà concessa se uno degli organi della società o un suo membro possiede tutti i requisiti richiesti oltre alla conoscenza della lingua ceca. Anche i cittadini stranieri possono ricoprire cariche societarie, ma solo se in possesso del permesso di soggiorno di durata annuale con possibilità di rinnovo. I permessi vengono rilasciati dalle autorità diplomatiche e consolari ceche. La richiesta deve essere corredata da estratto del registro criminale ceco, documento attestante lo scopo della richiesta, contratto d'affitto comprovante la residenza nella Repubblica Ceca, documento comprovante la capacità di auto-sostentamento, copia della stipula di assicurazione sanitaria in Repubblica Ceca, fedina penale del paese di origine e passaporto valido.

Deposito del capitale sociale

Presentazione della richiesta di per l'iscrizione della società nel Registro commerciale presso i tribunali regionali.

Nel corso del 2000 è stato approvato dal Senato un nuovo emendamento del Codice commerciale ceco che è entrato in vigore nella seconda metà del 2001, esso ha introdotto importanti novità in ambito societario. L'emendamento si compone di una disciplina generale, valida per tutti i tipi di società, ed una disciplina specifica per ogni tipo di società in essere. Esso può essere considerato come una vera e propria «ri-codificazione» mirante a favorire l'armonizzazione della legislazione ceca con quella Ue.

Tra le disposizioni di carattere generale, rientra quella che prevede che la denominazione di una società iscritta nel Registro commerciale, non debba essere confondibile con quella di un'altra società già registrata.

Per quanto riguarda i **conferimenti in natura**: ogni conferimento deve essere funzionale all'attività commerciale svolta ed il suo valore economico deve essere determinabile. Ogni conferimento deve essere valutato da un esperto nominato dal Tribunale, e se il valore del conferimento è superiore ai 10 milioni di Czk (330.000), ovvero sia rappresentato da un rapporto di know-how, deve essere valutato da due esperti nominati dal tribunale.

Altra regola comune a tutte le forme societarie è quella relativa alla cessazione della partecipazione di un socio alla società per motivi diversi dal trasferimento delle proprie quote, egli avrà infatti diritto alla liquidazione della propria quota sociale calcolata in proporzione alla sua partecipazione al capitale netto.

Per quanto riguarda la disciplina per le diverse tipologie di società si rinvia a quanto segue.

Costituzione

Società in nome collettivo

È composta da due o più soci, di solito persone fisiche. Essi rispondono illimitatamente delle obbligazioni sociali e con il proprio patrimonio personale per i debiti verso i terzi, anche nel caso di obbligazioni contratte da un solo dei soci (art. 76 e 92e). Tra le novità inserite nel Nuovo Codice commerciale, una tra le più importanti riguarda, la possibilità per la società di intentare un'**azione giudiziaria per ottenere l'esclusione del socio** che abbia violato in modo grave i propri obblighi sociali.

Società in accomandita semplice

È una società composta da due o più soci, il cui scopo è condurre un'attività commerciale. È caratterizzata dalla presenza di due categorie di soci: accomandanti e accomandatari.

Il socio accomandatario (*Komplementar*), risponde dei debiti contratti dalla società verso i terzi con tutto il suo patrimonio, il socio accomandante risponde solo nei limiti del proprio conferimento. L'ammontare minimo del conferimento per i soci accomandatari è di 5.000 corone ceche.

La modifica dell'atto costitutivo deve avvenire tramite **delibera della maggioranza dei soci accomandanti** congiuntamente con i soci accomandatari.

Società cooperativa

La società cooperativa è composta da un numero di soci illimitato, tuttavia, non può avere meno di cinque membri, se sono persone fisiche o meno di due se sono entità giuridiche. Essa è costituita allo scopo di gestire un'attività commerciale o soddisfare bisogni economici, sociali o di altra natura dei suoi associati (cooperativa di abitazione, manifatturiera, agricola etc.).

Note:

(15) Cfr. «Repubblica Ceca e Slovacchia», op. cit.; M. Pedrazzini, «Joint Ventures e altri contratti internazionali in Cina e nei Paesi dell'Est» in <http://www.legalnotarile.ch/documentazione/jointv1.pdf>

(16) Cfr. G. Ajani, «Diritto dell'Europa Orientale», Utet, Torino, 1996; G. Ajani, «Il Modello Post Socialista», Giappichelli, Torino, 1999; G. Ajani, «By Chance and Prestige: Legal Transplants in Russia and Eastern Europe», *American Journal of Comparative Law*, 1995.

I soci non rispondono delle obbligazioni contratte dalla cooperativa nei confronti dei terzi.

Società a responsabilità limitata

È un tipo società che può essere costituita da un minimo solo socio ad un massimo di 50 soci. Se la società è costituita da un unico socio, questo non può essere socio fondatore unico, né unico socio di un'altra società, né socio unico in più di tre società a responsabilità limitata. **Ciascuno risponde delle obbligazioni contratte dalla società solo nei limiti del proprio conferimento.**

Con la riforma del 2001 si è innalzato il valore minimo del capitale sociale da 100.000 corone a 200.000 corone (pari ad euro 6.667) ed il valore della partecipazione del singolo socio non può essere inferiore a 20.000 corone (pari ad euro 667).

Se la società è costituita da una sola persona fisica, il capitale deve essere versato per intero, diversamente, per ottenere l'iscrizione nel Registro commerciale, dovrà essere versato almeno il 30% del valore del capitale sociale.

Società per azioni

La società per azioni può essere costituita da un unico socio, se è persona giuridica, altrimenti da due o più soci se si tratta di persone fisiche.

Esse hanno come scopo, quello di svolgere un'attività commerciale, ma possono intraprendere anche altri tipi di attività.

Il valore del capitale sociale è stato elevato dopo la riforma del 2001 da 1 a 2 milioni di corone (pari ad euro 66.700), e nel caso di costituzione per pubblica sottoscrizione, il limite è stato innalzato a 20 milioni di corone ceche (pari ad euro 667.00).

In conformità con la legge sui titoli, il possessore delle azioni, può partecipare alla gestione della società (diritto esercitato nell'Assemblea generale) e partecipare agli utili e ai residui derivanti dalla liquidazione della società, in caso di scioglimento della stessa.

La riforma del 2001 riconosce la validità di due soli tipi di azioni: le azioni ordinarie e le azioni privilegiate. Essa prevede altresì un regime per la tutela degli azionisti di minoranza molto più rigido, vengono infatti proibite le distribuzioni occulte di utili ed i trasferimenti gratuiti agli azionisti di attivi patrimoniali.

È anche richiesta l'approvazione del Collegio sindacale per gli atti legali che prevedono l'acquisizione o la liquidazione di beni patrimoniali di valore superiore ad un terzo del capitale netto.

Organi sociali

Gli organi della società a responsabilità limitata sono:

- l'Assemblea generale;
- l'Amministratore/i nominato dall'Assemblea generale;
- il Comitato di controllo.

L'Assemblea generale può prendere decisioni riguardanti le questioni interne della società. Le decisioni vengono assunte a maggioranza semplice, salvo diverse previsioni statutarie. Il quorum per le riunioni dell'Assemblea generale si raggiunge quando i membri presenti detengono almeno il 50% di tutti i voti (naturalmente ogni membro deve avere diritto ad un voto ogni 1.000 corone versate nel capitale sociale).

Gli organi della Spa sono:

- l'Assemblea generale;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio sindacale.

Il quorum stabilito per le riunioni dell'Assemblea generale viene raggiunto con la presenza di tanti azionisti che rappresentino almeno il 30% del capitale sociale.

L'unica eccezione riguarda le decisioni in materia di mo-

difica dello statuto, di diminuzioni e aumenti di capitale sociale, di cessazione dell'attività (maggioranza di 2/3, in tali casi l'Assemblea delibera a maggioranza semplice).

Il Consiglio di amministrazione è composto da almeno tre membri ed è eletto dall'assemblea degli azionisti per un periodo massimo di 5 anni. Nel caso di società con un solo socio, il Consiglio di amministrazione può essere costituito da un unico socio.

Il Collegio sindacale è l'organo di controllo della società, originariamente composto da almeno tre membri eletti dall'assemblea. La nuova normativa stabilisce che il nuovo numero dei membri debba essere divisibile per tre e che le restrizioni relative alle scadenze del mandato non si applichino più al Collegio nel suo complesso, ma valgono solo per i singoli membri.

Nelle società con più di 50 dipendenti, un terzo dei membri del Collegio deve essere eletto dai dipendenti.

Le regole per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori del Collegio sindacale devono essere approvate dal Consiglio di amministrazione e dalle Associazioni sindacali.

Le decisioni vengono prese a maggioranza semplice, salvo che lo statuto richieda una maggioranza diversa. La maggioranza è calcolata tenendo conto del numero totale dei membri del Collegio sindacale e non di quelli presenti in assemblea.

Scioglimento e liquidazione delle società

L'estinzione delle società può avvenire:

- per raggiungimento dello scopo sociale;
- per decorso del termine;
- per decisione dell'Assemblea dei soci.

Precede allo scioglimento, la fase di liquidazione. Il liquidatore è nominato dall'assemblea e può essere scelto fra soci e non. Nei casi di insolvenza successiva dichiarazione di fallimento, il liquidatore viene nominato dal tribunale commerciale.

Tale disciplina è stata sottoposta nel 2001 ad un'ampia modifica da parte del Parlamento ceco.

Il tribunale ha il potere di sciogliere e liquidare, su richiesta dell'autorità statale o di un soggetto che abbia un interesse giuridico, una società incapace di svolgere la propria attività a causa di conflitti insanabili tra i soci. In presenza di condizioni specifiche, il tribunale può provvedere allo scioglimento senza la successiva liquidazione. Inoltre il tribunale può stabilire il trasferimento dei beni di detta società, inclusi i diritti ed i doveri connessi ai rapporti col personale ad uno dei soci che abbia un ufficio registrato o risieda in Repubblica Ceca. Se alcune quote sociali, sono state date in pegno, tale ordine di trasferimento può essere eseguito solo se il creditore risulta sufficientemente tutelato (17).

Sistema fiscale

Nel 1993 è stato introdotto nella Repubblica Ceca un sistema tributario revisionato, che continua ad essere modificato ed emendato.

Oltre alla fondamentale legislazione tributaria, spesso vengono approvate e pubblicate separatamente regolamentazioni e spiegazioni chiarificatrici.

Non esistono più speciali **concessioni** per le attività che

Nota:

(17) Cfr. Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles; M. Vandali, «Le forme associative di esercizio dell'impresa nell'ordinamento ceco» in <http://www.economicrevue.com>.

hanno a che fare con investitori stranieri, i quali vengono generalmente tassati come locali.

Trattandosi di un sistema molto recente, esistono ancora alcuni punti particolarmente complessi e non ben definiti.

Fanno parte del sistema fiscale fondamentale le seguenti imposte: imposte sul reddito delle persone giuridiche, imposte sul reddito delle persone fisiche, imposte sul valore aggiunto e imposta sugli immobili.

Imposte sul reddito delle persone giuridiche

L'imposta è applicabile a tutti i profitti che derivano da ogni tipo di attività e da ogni cessione di proprietà, salvo ove è diversamente stipulato.

Gli enti legali con sede nella Repubblica Ceca sono tassati sul reddito prodotto nella nazione in aggiunta a quello proveniente dall'estero. Gli enti la cui sede centrale non si trova nella Repubblica Ceca sono tassati solo sul reddito prodotto all'interno del territorio ceco.

Sono esenti da imposte alcune entrate degli enti non profit, gli interessi da Bot e i redditi derivati da alcune attività finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente.

La tassa non viene applicata ai redditi acquisiti **ereditariamente**, alle donazioni di beni mobili o immobili ed in alcuni casi ai diritti di proprietà, esclusi i redditi che da esse derivano.

Le aliquote

L'aliquota massima sui redditi delle persone fisiche è del **32%**.

Sui redditi costituiti da dividendi è applicata una ritenuta d'acconto del 15%.

L'aliquota è pari al 35%, sia per le imprese di proprietà ceca che di quelle straniere. Per quanto riguarda i fondi pensionistici, i fondi di investimento e le società di investimento è pari al 25%.

Deduzioni

La legge prevede la deducibilità dal reddito sia per i costi inerenti l'attività esercitata tra i quali: gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali; i premi assicurativi solo se connessi all'attività aziendale; accantonamenti a fondi rischi e spese future, quando sono previsti dalla legge; le imposte sui beni immobili e sui trasporti sia inerenti alle donazioni effettuati verso le municipalità, gli enti locali e pubblici, senza finalità di lucro nella misura del 2% del valore dei beni donati.

I casi nei quali la **deducibilità viene esclusa**: i costi di acquisto e relativi ammortamenti, delle immobilizzazioni immateriali; i costi di acquisto delle immobilizzazioni materiali; le spese per la modifica dell'atto costitutivo; i costi di acquisto di titoli.

La legge stabilisce alcuni periodi di ammortamento per i beni strumentali: 4 anni per computer ed automobili, 8 anni per i camion, 45 anni per gli edifici e le strutture.

Con l'acquisto di nuovi macchinari e di altri articoli (specificati dalla legge) è possibile dedurre il 10% dei costi dall'imponibile durante l'anno in cui vengono acquistati.

Una deduzione del 15% dal costo d'acquisto è applicabile a specifico equipaggiamento ecologico.

Le deduzioni riguardano, fra l'altro, anche i premi assicurativi pagati dal contribuente, laddove collegati con redditi soggetti a tassazione; tasse sui beni immobili e tasse stradali.

Imposte sul reddito delle persone fisiche

Riguarda le persone residenti permanentemente o rego-

larmente nella Repubblica Ceca. La tassa viene applicata ai redditi provenienti sia dall'estero che dal territorio nazionale.

Le persone che non risiedono nella Repubblica Ceca sono soggette a tale tassazione solo per i redditi provenienti da fonti localizzate sul territorio ceco.

Ciò vale anche per i contribuenti che usufruiscono dell'accordo internazionale finalizzato ad evitare la doppia imposizione fiscale, per coloro che sono domiciliati all'estero e forniscono **assistenza professionale** a soggetti residenti nella Repubblica Ceca e per coloro che sono sul territorio ceco per fornire assistenza professionale.

Sono esentati fino a 120.000 corone ceche le pensioni annuali ed i pagamenti di indennità. Inoltre sono esenti da tassazione tutti i risarcimenti delle assicurazioni.

Il reddito è tassato progressivamente, partendo dal 15% per lo scaglione più basso ed arrivando al 40% per quello più alto.

Per i non residenti e gli enti legali le entrate provenienti dal territorio ceco sono soggette anche ad una **ritenuta alla fonte pari all'1% per i pagamenti di leasing** e del 25% per le categorie quali consulenze aziendali, royalty, locazioni, licenze, redditi da attività indipendenti, laddove non sia applicabile la legge che evita la doppia imposizione fiscale. Sono esenti da tassazione i guadagni provenienti dalla vendita della maggior parte del patrimonio sociale se tali beni sono stati tenuti per un lasso di tempo che può variare da tre mesi per quanto riguarda le obbligazioni ed azioni di una società commerciale e più di cinque per le proprietà immobiliari.

Imposta sul valore aggiunto

È stata introdotta nella Repubblica Ceca il 1° gennaio 1993, all'interno di una generale riforma fiscale. I principi della riforma sono basati su quelli applicati dalla Comunità europea.

L'aliquota è pari al 22% per la maggior parte dei beni. In alcuni casi l'aliquota è **ridotta al 55%** (energia termica ed elettrica, libri, riviste, ecc.).

Per quanto riguarda i servizi l'aliquota è pari al 5%, ma in alcuni casi quali, trasporto di merce su strada, servizi catering, turismo, è pari al 22%.

Altre imposte

Tasse indirette

Vengono applicate su: idrocarburi combustibili, alcolici, birra vino, tabacchi. Esse vengono raccolte da tutte le persone fisiche e giuridiche che producono localmente i prodotti selezionati, o che li importano od esportano.

Tasse sugli autoveicoli

Introdotte il 1° gennaio 1993, riguardano i veicoli stradali ed i rimorchi che rispondono ai seguenti parametri: veicoli a motore e/o rimorchi registrati nella Repubblica Ceca o all'estero, e designati o utilizzati per motivi di lavoro o altre attività a fine di lucro, o per simili attività, i cui profitti sono soggetti a tassazione nel territorio della Repubblica Ceca o pari tassazione all'estero.

Come evitare la doppia imposizione fiscale

Fra la Repubblica Ceca e l'Italia esiste dal 26 giugno 1984, un Accordo contro la doppia imposizione fiscale. La nazione ha più di 40 Convenzioni in vigore con altre nazioni per evitare la doppia imposizione e prevenire l'evasione fiscale.

Essa prevede la possibilità di dedurre l'imposta già pagata in uno Stato da quella dovuta nell'altro Stato di riferi-

mento, consentendo così la ripartizione del diritto di tassazione fra i due Stati.

Imposta sugli immobili

L'imposta sugli immobili è regolata dalla legge n. 338/1992, e norme successive. La legge sull'imposta sugli immobili è suddivisa in tre parti:

- imposta sui terreni,
- imposta sui fabbricati,
- disposizioni comuni (18).

Mercato del lavoro

Il Codice del lavoro di epoca socialista è stato oggetto di un'ampia novella nel 1994 (che si trova in Sb. Zak.1994, n. 74): oltre ai necessari interventi sulla terminologia (quali la sostituzione del termine «lavoratore» con il termine «dipendente» o del termine «organizzazione» con l'espressione «datore di lavoro»), il legislatore ha abrogato quelle enunciazioni di principio che definivano la natura funzionale del diritto del lavoro rispetto al sistema economico e sociale e che disconoscevano la natura ciclistica del contratto di lavoro.

Negli anni recenti il mercato del lavoro è stato segnato da un ambizioso programma di privatizzazione e deregolamentazione. La **disoccupazione** ha toccato il livello del 9,5% nel 2000 ma è sceso al 7,5% nel 2002. La città di Praga ha il più basso rateo di disoccupazione mentre le aree industriali e minerarie della Boemia Nord-Ovest e della Moravia del Nord hanno il più alto rateo di disoccupazione. La drammatica crescita nel settore dei servizi ha portato ad una carenza di capacità professionali, in particolare, di manodopera specializzata.

Costo del personale: il costo orario lordo nel settore manifatturiero, secondo gli ultimi dati disponibili, è pari a 1,64 dollari americani, leggermente superiore a quello dell'Ungheria (1,4 dollari americani) e inferiore a quello della Polonia (2,09 dollari americani). Il salario medio mensile può variare sensibilmente a seconda dei settori. In ogni caso, il salario medio mensile si aggira intorno ai 355 euro.

Orario di lavoro e altre condizioni contrattuali: l'orario di lavoro massimo è fissato in 43 ore settimanali. Normalmente, tuttavia, esso è di 42,5 ore comprensive di mezz'ora di pausa. Il periodo minimo di ferie è di tre settimane. Il congedo maternità è di 28 settimane (37 settimane se la madre è single). Età minima: 16 anni. Età pensionabile: 62 anni (uomini), 57/61 anni (donne) (19).

Tutela della proprietà intellettuale

Licenze sulla proprietà intellettuale

Nella Repubblica Ceca, i diritti sulla proprietà intellettuale possono essere trasferiti a terzi, i quali possono utilizzare tale diritto in base ad un accordo di licenza. Alcuni accordi devono essere registrati presso l'Autorità statale competente e poi autorizzati dall'Intellectual Property Office (Ipo).

Partecipando all'accordo di licenza, colui che offre la licenza, non rinuncia ad esercitare i propri diritti, né a stipulare altri accordi con lo stesso tipo di licenza, salvo diverso accordo col primo partner.

Know-how

Questa espressione comunemente utilizzata non è riconosciuta altrove. Lo stesso concetto viene espresso con la formula «segreti commerciali». Il know-how, può essere trasferito ad una nuova società o ad una joint venture, in

tal caso il proprietario rinuncia ad utilizzarlo e diventa proprietà dell'azienda ceca.

Brevetti

Sono regolati dall'atto n. 527/1990 Coll. Le definizioni relative a invenzioni e brevetti sono identiche a quelle del sistema legale anglosassone. La legge ceca protegge tutte le invenzioni nuove che possono essere utilizzate nella produzione industriale. Poiché la legislazione sui brevetti è basata sul principio della territorialità, il diritto di usare il brevetto è regolato esclusivamente dalla legge ceca.

Design industriale

I disegni industriali sono protetti dalla legge sui brevetti. La protezione vale cinque anni, prolungabile per altri cinque. La protezione è uguale a quella sui brevetti.

Design tecnico

Le condizioni di protezione sono simili a quelle delle invenzioni. Il periodo di durata è però di quattro anni e può essere prolungato non più di due volte in tre anni.

Marchi di fabbrica

Colui che utilizza un marchio di fabbrica ne diventa proprietario registrandolo all'Ipo. La registrazione deve essere cancellata se il marchio non è stato utilizzato per cinque anni consecutivi sul mercato dei beni e servizi.

Il diritto di utilizzo di un brevetto

La legge ceca utilizza il concetto di «brevetto» forzato, ciò vuol dire che se l'inventore non utilizza la sua invenzione senza motivi plausibili o se questa è di interesse pubblico egli può essere costretto dall'Ipo a cederne la licenza. Ciò si verifica dopo quattro anni dalla data di presentazione della domanda al registro brevetti (20).

Sistema valutario e finanziario

Grandi cambiamenti strutturali sono alla base di questo trend, che ha caratterizzato lo sviluppo degli indicatori finanziari del sistema bancario ceco per molti anni. Nel '95 e ancora di più nel '96 si sono realizzati cambiamenti strutturali di grande importanza nel sistema bancario. La conseguenza di tali interventi è stata che la crescita iniziale nel numero di banche commerciali è stata sostituita da una riduzione delle stesse. Le banche scomparse non erano però di grandi dimensioni, esse rappresentavano solo il 10% del mercato bancario. Ma il fenomeno risulta più significativo se si tiene conto che anche altre banche hanno dovuto affrontare e superare le pressioni esercitate dal mercato.

Tale processo è visto come **una cristallizzazione della struttura bancaria**, all'interno della quale le entità finan-

Note:

(18) Cfr. «Doing Business with the Czech Republic» in <http://www.doingbusiness.cz/>; Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles; Vera Sviglerova, «Imposta sugli immobili» in <http://www.economicreview.com>.

(19) Cfr. «Repubblica Ceca e Slovacchia», op. cit.; Czech Business Guide, 1998, Ministry of Industry and Trade of the Czech Republic.

(20) Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles.

ziariamente più forti, hanno vinto e le più deboli hanno al contrario perso terreno.

Nel complesso il sistema bancario della Repubblica Ceca necessita ancora di importanti forme di ristrutturazione, che tengano conto dell'influsso esercitato dall'economia di mercato sul ruolo che le banche stesse sono chiamate a svolgere.

Il regime valutario

Nel febbraio del '97, sono stati apportati cambiamenti sostanziali nella politica monetaria nazionale. Il tasso di cambio della corona ceca è stato liberalizzato all'interno di una banda di oscillazione.

Lo scarso successo della riduzione dell'inflazione è stato causato, come ritengono alcuni analisti, dal controllo di alcuni prezzi esercitati ancora dallo Stato.

Un ruolo significativo è stato svolto anche dal costo degli alimenti, essendo il suo aumento autonomo ed ancora molto elevato.

La deregolamentazione dei prezzi e le **misure di liberalizzazione** sono fattori ancora difficili da valutare.

L'incertezza caratterizza anche il valore dei salari. La crescita dei salari, non accompagnata da un adeguato incremento della produttività è causa di una mancanza di equilibrio che potrebbe esercitare una pressione inflazionistica, influenzare il tasso di cambio della corona, il livello occupazionale e la crescita economica complessiva (21).

Nota:

(21) Cfr. Repubblica Ceca e Slovacchia, a cura di F. Frittoli, CIS, Franco Angeli, Milano, 1999; Euro Info Centre Working Group Market Access, «Country Profile Fact Sheet / Czech Republic» in http://europa.eu.int/comm/enterprise/networks/eic/eic-products2_en.html#Candidate%20country%20profiles; Dana Kovanicova, «Standard di contabilità internazionali e standard di contabilità cechi», in <http://www.economicrevue.com>.

Tavola 1 - Dati statistici (Czech Statistical Office)

Indicator	Period	Increase/Decrease %	Release/Date
Gdp	2 nd quarter of 2003	2,1	08/09/2003
Inflation rate	09/2003	0,0	08/10/2003
Industrial output	08/2003	8,0	09/10/2003
Construction output	08/2003	18,7	07/10/2003
Receipts from sales of retail trade	07/2003	6,4	16/09/2003
Average gross wages and salaries: Nominal Real	2 nd quarter of 2003	6,8 6,7	26/08/2003
Producer prices: Agriculture Industry Construction work Market services	08/2003	1,4 - 0,4 2,0 1,5	12/09/2003
External trade: Import Export	08/2003	13,9 12,9	22/09/2003
Unemployment rate (not increase/decrease)	end of 09/2003	10,05	08/10/2003

Indirizzi utili

In Italia

- AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA Ceca - 00192 Roma - Via dei Gracchi 322 - Tel. 06/3244459
- CONSOLATO GENERALE E UFFICIO COMMERCIALE - 20129 Milano - Via G. B. Morgagni 20 - Tel. 02/29403007 -29403051
- CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA PER LA REPUBBLICA Ceca - 3421 Trieste - c/o Unione Commercio, Turismo e Servizi - Via S. Nicolò 7 - Tel. 040/367296 - Fax 040/362956

In Repubblica Ceca

- EUROPEAN COMMISSION DELEGATION - Pod Hradbami 17 - 16000 Prague 6 - P.O. BOX 192 - 16041 Prague 6 - Tel. +420 2 2431 2835 - Fax +420 2 2431 2850; 2 2432 0810 - <http://www.evropska-unie.cz/> - e-mail: DELEGATION-CZECH@cec.eu.int
- EUROPEAN BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT - Karlova ul. 27 - 110 00 Praha 1 - Phone: +420 2 2423 9070 - Fax: +420 2 2423 3077
- MINISTRY OF INDUSTRY AND TRADE - Na Františku 32 - 110 15 Praha 1 - Phone: +420 2 2485 1111 - +420 224061111 - Fax: +420 2 2481 1089 - <http://www.mpo.cz/>
- CZECH NATIONAL BANK - Na Příkope 28 - 115 03 Praha 1 - Phone: +420 2 2441 1111 - Fax: +420 2421 7865, +420 2421 8522 - <http://www.cnb.cz>
- PRAGUE STOCK EXCHANGE - Rybná 14, P.O.Box 49 - 110 05 Praha 1 - Phone: +420 2 2183 1111 - Fax: +420 2 2183 3040, 3036 - <http://www.pse.cz>
- ECONOMIC CHAMBER OF THE CZECH REPUBLIC - Seifertova 22 - 130 00 Praha 3 - Phone: +420 224 096 111 - Fax: +420 224 096 222 - e-mail: info@komora.cz - www.hkcr.cz
- CZECHTRADE (Trade Promotion Agency) - Dittrichova 21 - P.O. Box 76 - 128 01 Praha 2 - Phone: +420 224907 500, 224907 501 - Fax: +420 224907 503 - <http://www.czechtrade.cz>
- CZECHINVEST - Stepánská 15 - 120 00 Praha 2 - Phone: +420-2-96342500 - Fax: +420-2-96342502 - <http://www.czechinvest.com/>
- GENERAL CUSTOMS OFFICE - Budejovická 7 - 140 96 Praha 4 - Phone: +420 2 6133 1111 - Fax: +420 2 6133 2100 - <http://www.cs.mfcr.cz>

Repubblica Ceca: Scheda finanziaria

di Gabriella Corriero e Giampietro Garioni

Pagamenti	<p>L'andamento attuale dei pagamenti da parte dei debitori cechi è regolare, dopo un periodo negativo a cavallo del 1998. Nel paese si ebbe un picco di fallimenti nel 2000 (quasi 2.500, più 26,7% rispetto l'anno precedente): fallimenti che negli ultimi due anni, seppur in diminuzione, sono rimasti sopra le 2000 unità.</p> <p>La forma più diffusa di pagamento verso l'estero è il bonifico swift, ora che tutte le principali banche sono collegate a questo sistema internazionale. È comunque come sempre consigliabile, soprattutto in caso non si conosca bene la controparte acquirente, ricorrere a forme di pagamento che tutelino meglio l'esportatore rispetto al semplice bonifico bancario via swift: cambiali, tratte accettate, rimesse documentate o meglio ancora crediti documentari. Va detto che in caso di mancato pagamento di un titolo di credito (assegno, cambiale, tratta accettata) è in vigore una procedura esecutiva veloce: se il giudice accetta il ricorso del creditore emette un'ingiunzione di pagamento nei confronti del debitore, che ha solo tre giorni per dimostrare le sue ragioni, dopo i quali è obbligato ad effettuare il versamento.</p> <p>Può essere utile inserire nel contratto commerciale la cosiddetta «clausola di riservato dominio», che è recepita anche dal Codice commerciale (artt. 445 e 446). In base a tale clausola, la merce rimane di proprietà del venditore sino a quando non ne viene interamente regolato il pagamento.</p>
Crediti documentari	<p>Il credito documentario è la forma di pagamento più tutelativa per il venditore italiano nei regolamenti di esportazioni verso la Repubblica Ceca, anche se non è abbastanza diffusa in quanto piuttosto costosa per l'importatore.</p> <p>Non esistono difficoltà per le banche italiane ad aggiungere la propria conferma, se richiesta, ai crediti documentari aperti dalle principali banche del paese. Qualche difficoltà si riscontra soltanto per le banche minori.</p> <p>Il costo della conferma è in genere dell'1-1,25% su base annua. Raramente si registrano richieste di pagamenti dilazionati con finanziamento a breve a favore della banca ceca che apre il credito: anche questo comunque è possibile, per periodi non superiori ai 12-18 mesi (dall'aggiunta della conferma alla scadenza del finanziamento a favore della banca emittente), a tassi in linea con quelli sopra menzionati.</p>
Sistema bancario e finanziario	<p>Il sistema bancario ceco ha vissuto un profondo mutamento nel corso degli anni novanta, ma solo alla fine di questi, e in alcuni casi già nel 2000 è stata completata la privatizzazione dei grandi gruppi bancari locali: la Ceskoslovenska Obchodni Banka (dal 1999 sotto il controllo della belga Kredietbank), la Ceska Sporitelna (la cui maggioranza del capitale sociale dal 2000 sta nelle mani della banca austriaca Erste Bank Sparkassen) e la Komerční Banka (per la quale all'inizio del 2001 è stata perfezionata la cessione del 60% del pacchetto azionario a Société Générale).</p> <p>La Banca centrale (Cnb, vedi in seguito) segnala attualmente la presenza di 35 banche, di cui 9 possedute a maggioranza da investitori del paese, 17 possedute a maggioranza da investitori esteri e 9 filiali di banche estere. Di queste 6 sono «building society». Molti grandi gruppi bancari mondiali sono presenti nel paese (oltre a quelli citati, Abn Amro, Ing, Citybank, Dresdner, l'austriaca Raffeisen e altri). Scarsa invece la presenza di banche italiane, che si limita a qualche ufficio di rappresentanza e a partecipazioni indirette.</p> <p>La Borsa Valori di Praga ha iniziato ad operare il 24 novembre 1992, dopo l'emanazione dello Stock Exchange Act. Dopo un inizio in sordina, ed un pe-</p>

	<p>riodo di particolare difficoltà fra il 1997 e il '99 (molte azioni furono sospese dalle contrattazioni per mancanza di liquidità dei titoli), la Borsa di Praga ha conosciuto un boom fra il 2000 e il 2001 (quando le contrattazioni raggiunsero un volume vicino ai 2 mila miliardi di korune ceche).</p> <p>Il volume delle contrattazioni nel 2002 è stato di Czk 1.793 miliardi (circa 56 miliardi di euro, di cui l'89% relativo a obbligazioni, l'11% ad azioni), e la capitalizzazione di Borsa delle azioni quotate a fine 2002 era di 478 miliardi di korune. A quella data, erano quotate in Borsa 79 azioni e 74 emissioni obbligazionarie.</p>
Forfaiting	<p>È possibile smobilizzare pro-soluto Titoli di credito fino a 5 anni sulle migliori banche ceche (Ceskoslovenska Obchodni Banka, Ceska Sporitelna, Komerční Banka), a tassi che vanno dall'1,50-1,75% sopra il Libor (a 3 anni) al 2-2,50% sopra il Libor (a 5 anni). Per altre banche quotazioni sono possibili, ma vanno richieste caso per caso. Le cose cambiano invece se non si riesce ad ottenere avallo bancario: è piuttosto difficile collocare un rischio corporate puro ceco sul mercato del forfaiting. In questo caso, può essere utile richiedere una copertura Sace sul rischio di credito e, se si riesce ad ottenerla, tentare di smobilizzarla pro-soluto con voltura di polizza a favore della banca scontante.</p> <p>Il numero delle operazioni non è rilevante, sia perché il costo delle garanzie è oneroso per i debitori cechi, sia perché il rischio relativo ad effetti avallati da una primaria banca ceca non è ritenuto molto elevato, e talvolta gli esportatori mantengono tali titoli in portafoglio senza scontarli pro-soluto.</p> <p>Nell'ultima circolare relativa alla comunicazione dei tassi congrui sulle operazioni di smobilizzo pro-soluto di crediti fornitore (ossia al livello ritenuto congruo da Simest per il suo contributo d'interessi), la circolare n. 7/2003 dell'11 settembre scorso, la Simest ha stabilito tali tassi ai seguenti livelli: 1,375% per operazioni da 2 a 3 anni, 1,50% per operazioni da 3 a 5 anni.</p>
Crediti export	<p>La Repubblica Ceca è collocata dall'Ocse nella prima categoria di Consensus (che comprende i paesi che nel 2001 godevano di un reddito pro-capite annuo superiore a 5.285 dollari). Pertanto, in linea teorica, debitori cechi potrebbero ricevere dilazioni di pagamento su cui strutturare crediti export fino a 5 anni, e, previa consultazione, fino a 8,5 anni.</p> <p>Tuttavia, l'elevato costo necessario per ottenere garanzie dalle banche locali scoraggia il ricorso dei committenti cechi a crediti di così lungo periodo.</p> <p>Di fatto l'utilizzo di export credit per finanziare esportazioni verso il paese è stato limitato a poche operazioni, ma di rilevante importo. Negli ultimi anni la Simest ha approvato, in base al Dlgs 143/98, Capo II, solo un'operazione per un valore di 27,6 milioni di euro, nel settore degli impianti chimici e petrolchimici.</p> <p>Anche per la Repubblica Ceca, come per altri paesi dell'area, e soprattutto per quelli che l'anno prossimo aderiranno all'Ue, è prevedibile lo sviluppo di crediti all'esportazione legati ad operazioni di finanza strutturata e project finance, che potrebbero essere necessarie per finanziare progetti infrastrutturali di dimensioni medio grandi.</p>
Sace	<p>La Repubblica Ceca viene collocata da Sace nella seconda categoria di rischio, sulle sette previste. Per quanto riguarda le condizioni di assicurabilità, viene collocata nella classe A, e per il paese non è prevista alcuna restrizione.</p> <p>La classe A comprende i paesi che presentano un profilo di rischiosità assai limitato e possono essere accolti in copertura assicurativa da Sace al massimo livello per ciò che riguarda il rischio politico (95%), sempre valutando ovviamente con la massima attenzione la bontà del garante e la redditività del singolo progetto di fornitura da garantire.</p> <p>L'esposizione di Sace verso il paese non è tuttavia rilevante, e totalizzava, a fine luglio 2003, 47,44 milioni di euro (2,4 nel breve termine e 45,04 nel medio termine).</p>
Altre agenzie assicurative pubbliche europee	<p>Tra le altre agenzie assicurative pubbliche, sono interessanti i giudizi di Ducroire (belga) e Coface (francese).</p> <p>La Ducroire, che ha una classificazione molto articolata nella valutazione del rischio assicurativo, colloca il paese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella seconda categoria di rischio su 7 (alle spalle della migliore) per il rischio politico nelle esportazioni a breve termine, per quelle a medio termine e per le transazioni speciali; • nella categoria B (intermedia in una scala che va da A a C) per il rischio commerciale per le esportazioni; • per gli investimenti diretti, nella prima categoria di rischio su 7 per il rischio di guerra e per quello di espropriazione e di atto ostile del governo, e nella seconda per il rischio di trasferibilità valutaria.

I plafond per il paese sono piuttosto elevati: essi ammontano a 1.100 milioni di euro (250 per operazioni a breve termine e 850 per operazioni a medio-lungo termine, operazioni speciali e investimenti) con disponibilità «normale» (quindi senza particolari restrizioni per la concessione di coperture assicurative). La Coface colloca il paese nella categoria dei rischi d'investimento, con la valutazione A3, che, pur restando lontana dalla migliore (la A1), è sempre ampiamente una categoria di investment grade. Nella sua valutazione di rischio sulla Repubblica Ceca, la Coface riconosce che punti di forza dell'economia del paese sono:

- il forte potenziale manifatturiero;
- la competitività dell'export, migliorata dalla modernizzazione, dalla ristrutturazione e dall'aumento degli investimenti;
- un debito estero moderato;
- una stabilità politica ed economica rafforzata dalla adesione all'Ue nel 2004.

Sul lato dei punti deboli, la Coface individua invece:

- il deficit del settore pubblico, che potrebbe diventare insostenibile a causa del programma di ristrutturazione sociale e della spesa per il welfare;
- l'eccessiva dipendenza dell'economia dall'andamento dei principali partner commerciali, in primis la Germania;
- il disaccordo all'interno della coalizione guidata dai socialdemocratici, che potrebbe minare la politica di riforme, soprattutto della finanza pubblica.

Altri strumenti del sistema pubblico di supporto all'internazionalizzazione

Il repertorio degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione disponibili è stato sufficientemente usato dalle imprese italiane protagoniste di processi di penetrazione commerciale e investimento in Repubblica Ceca. I finanziamenti agevolati erogati da Simest in base alla legge 394/81 (finanziamenti alla penetrazione commerciale all'estero) sono serviti a supportare 10 operazioni nel periodo 1999 - ottobre 2002, per un totale di crediti concessi pari a circa 8,3 milioni di euro. Nei 10 anni di attività della legge 100/90 (ricordiamo che la legge divenne operativa solo quasi due anni dopo la sua promulgazione) la Simest ha approvato 24 progetti di società miste o italiane in Repubblica Ceca, investendo 17,2 milioni di euro. Il maggior numero di progetti approvati ha riguardato il settore del tessile-abbigliamento e l'elettronico-meccanico, ma gli investimenti accompagnati da Simest hanno interessato tutti i principali settori produttivi. Sempre restando nell'ambito della legge 100/90, da quando è di sua competenza (cioè dal 1999), la Simest ha concesso agevolazioni in base all'art. 4 della stessa legge, anche per le partecipazioni effettuate da Finest (vale a dire contributi agli interessi sul finanziamento della quota di partecipazione dell'impresa italiana), a fronte di 6 operazioni per un totale di 6,4 milioni di euro di finanziamenti. Anche in questo caso le operazioni si sono ripartite su diversi settori di investimento. I finanziamenti a fronte di studi di fattibilità ed assistenza tecnica relativi a esportazioni ed investimenti di imprese italiane (in base all'art. 22 del Dlgs 143/98 e al Dm 136/2000) sono stati 2, per un totale di 285 mila euro. Per venire all'attività della Finest in base alla legge 19/91, fino al giugno 2002 verso la Repubblica Ceca è stato destinato il 6% degli impegni assunti dalla finanziaria friulana (al primo posto rimane la Romania con un 24%). Il numero di interventi richiesto a Finest per investimenti nella Repubblica Ceca è molto inferiore non solo a quelli della Romania, ma anche di altri paesi come Croazia, Ungheria, Slovenia, Russia, Slovacchia e Serbia, tuttavia è in aumento (nel 2001-2002 rappresentava il 9% del totale). Infine, la Repubblica Ceca fa da sempre parte dei paesi beneficiari degli interventi nel quadro della legge 212/92, relativa al finanziamento di studi di fattibilità, formazione, assistenza tecnica a favore di paesi dell'Europa centro-orientale e del Bacino Mediterraneo, ed ogni anno uno o due progetti finanziati riguardano questo paese. Nel 2002 sono stati approvati tre progetti relativi a studi e progetti di fattibilità, relativi alla strada Vienna Praga (391 mila euro), al miglioramento del sistema di trattamento delle acque reflue nella Moravia del sud (370 mila euro), allo sviluppo del trasporto ferroviario passeggeri in una tratta locale (339 mila euro). Ricordiamo peraltro che non tutte queste agevolazioni saranno ugualmente disponibili in futuro. Infatti la Simest, con la sua circolare n. 8/2003 dell'11 settembre 2003, ha reso noto che, poiché gran parte dei suoi interventi sono limitati a esportazioni o investimenti in paesi extra Ue, a partire dal 1° maggio 2004 non saranno più possibili le seguenti agevolazioni per i 10 paesi neo aderenti all'Unione:

- contributi ai sensi della legge 394/81 (penetrazione commerciale all'estero);
- contributi ai sensi dell'art. 22.5, del Dlgs 143/98 (studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica);
- interventi agevolativi per la concessione di contributi agli interessi ai sensi delle leggi 100/90 e 19/91 (investimenti all'estero).

	<p>Potranno quindi essere esaminate soltanto le domande relative a tali agevolazioni pervenute a Simest entro il 31 dicembre 2003 e approvate dalla stessa entro il 30 aprile 2004.</p>
Finanziamenti internazionali	<p>Il maggior investitore istituzionale in Repubblica Ceca è la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, che a fine 2002 aveva firmato 40 progetti nel paese, per un impegno totale di 795 milioni di euro (476 di finanziamenti, 304 di partecipazioni nel capitale sociale, 14 di garanzie), che a loro volta avevano attratto un volume globale di circa 3,7 miliardi di euro fra altri capitali investiti e co-finanziamenti.</p> <p>A questi si aggiungono altri 30 investimenti regionali, per un totale impegno della Bers di 902 milioni di euro e un totale di investimenti attratti di quasi 4,2 miliardi di euro. I settori maggiormente coinvolti negli interventi Bers sono quello bancario, dei fondi d'investimento chiusi in capitale azionario, delle telecomunicazioni e dell'efficienza energetica. La grande maggioranza degli investimenti ha riguardato il settore privato.</p> <p>Gli obiettivi generali della Bers sono l'assistenza ai paesi beneficiari nei processi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • investimento nelle infrastrutture e nell'ambiente; • modernizzazione, ristrutturazione e, ove necessario, privatizzazione dei settori più arretrati sul cammino delle riforme; • nuovi investimenti produttivi da parte di investitori locali o esteri, e di istituzioni finanziarie internazionali, particolarmente nel settore delle Pmi. <p>In conformità a queste linee guida generali, la strategia di investimenti e finanziamenti della Bers per la Repubblica Ceca anche nell'immediato futuro si incentrerà su tre settori fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel campo di infrastrutture e ambiente, soprattutto con interventi di finanza innovativa senza bisogno di garanzie dello Stato, come le Ppp (Public private partnership), e con lo scopo di allineare gli standard ambientali del paese con i requisiti richiesti dall'Ue; • nel settore finanziario, Ebrd aiuterà le piccole e medie imprese permettendo loro un più facile accesso a fonti di finanziamento bancarie o non bancarie (venture capital, leasing) e promuoverà il completamento del processo di privatizzazione. Oltre a numerosi finanziamenti alle banche privatizzate, nel tempo Bers è intervenuta direttamente nel capitale azionario di diverse banche; • nel settore privato cercherà di migliorare la corporate governance e promuovere la privatizzazione, la ristrutturazione e il consolidamento del locale settore privato. Nuovi investimenti esteri diretti avranno attenzione prioritaria soprattutto nelle regioni a più alta disoccupazione, come la Moravia settentrionale e la Boemia settentrionale. <p>Un'altra istituzione finanziaria internazionale che si è impegnata nel paese è il Gruppo Banca Mondiale, di cui la Repubblica Ceca è membro dal 1993, soprattutto attraverso la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo e l'International Finance Corporation.</p> <p>Infine, l'Unione Europea, per promuovere la cooperazione nei confronti del paese, si avvale sia dei prestiti (individuali o globali) della Bei, sia del programma di assistenza tecnica Phare. Inoltre, per i paesi, come la Repubblica Ceca, prossimi all'accesso all'Ue, sono previsti due strumenti operativi di pre-accesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'Ispra (Instrument for Structural Policies for Pre-Accession), che ha lo scopo di fornire ai paesi beneficiari assistenza nel campo delle infrastrutture di trasporto e in materia ambientale, in modo da adeguare entrambi i settori agli standard Ue; • il Sapard (Special Accession Programmr for Agricultural and Rural Development), che è un fondo strutturale, con una disponibilità finanziaria annuale pari a 500 milioni di euro, che ha lo scopo di favorire la modernizzazione dell'agricoltura e delle aree rurali. <p>Un quadro completo degli interventi complessivi a livello comunitario, soprattutto nel settore delle microimprese e delle Pmi, per i 10 paesi prossimi all'adesione, può essere reperito sul sito http://europa.eu.int/comm/enterprise/smie.</p>
Rating e quotazioni del rischio paese	<p>La concorde valutazione delle principali agenzie di rating internazionale collocano la Repubblica Ceca ad un buon livello.</p> <p>Moody's attribuisce al rischio sovrano un rating A-1 per il medio-lungo termine e P-1 per il breve, con previsioni di stabilità.</p> <p>La valutazione per emissioni del Tesoro in valuta locale è uguale, e cioè A -1. Il rating di Moody's è migliorato a fine 2002, quando è divenuta quasi certa l'adesione all'Ue, e fra gli otto nuovi ingressi dell'Europa centro-orientale è il migliore, dopo quello della Slovenia (Aa3) ed alla pari con quello dell'Ungheria ed Estonia.</p> <p>S&P's dal canto suo attribuisce al rischio Repubblica Ceca un rating di A- a lungo termine e A-2 a breve in valuta estera (gli equivalenti rating per il debi-</p>

to in valuta locale sono, rispettivamente, A+ e A-1), con previsioni di stabilità. Al contrario di Moody's, Standard & Poor's non ha ancora modificato le sue valutazioni dopo l'annuncio dell'adesione all'Ue dei nuovi membri, e questo spiega il rating inferiore.

Nella graduatoria predisposta on-line da Commercio Internazionale sul sito www.ipsoa.it (al 15 settembre 2003) la Repubblica Ceca figura al 34° posto, con 49 punti su 100, perfettamente stabile rispetto alle valutazioni di uno e 6 mesi prima, e in regresso rispetto a 12 mesi prima, quando la sua valutazione era di 51 punti.

Rispetto agli altri Peco, la Repubblica Ceca è la prima, dopo aver scavalcato l'Ungheria (in regresso a 46 punti), e davanti a Slovenia (47), Polonia e Russia (46), Bulgaria (43), Romania (38), Slovacchia (36), Croazia (35), Macedonia (27) e Serbia - Montenegro (17).

Cambi e tassi d'interesse

L'organo centrale per il controllo della politica monetaria è la Banca Nazionale Ceca (Cnb), pienamente autonoma rispetto al governo o ad altri organi istituzionali, in base all'atto del Concilio nazionale ceco n. 6/1993 del 17 dicembre 2002. La Banca centrale ha i tradizionali compiti principali delle omologhe istituzioni, e fra di essi quello del controllo della politica valutaria.

Le principali norme valutarie in vigore sono:

- il Foreign Exchange Act n. 219/95 del 26 settembre 1995 (in vigore dal 1° maggio 2002);
- il decreto della Cnb n. 434/2002 del 13 settembre 2002, che fissa gli elementi essenziali di una licenza valutaria, i prerequisiti e i termini e le condizioni di particolari transazioni valutarie e la procedura per gestire denaro falso e contraffatto;
- il decreto della Cnb n. 34/2003, che determina lo scopo, la durata, i limiti di tempo e le modalità delle segnalazioni di natura valutaria.

La moneta nazionale è la Koruna (Czk). A partire dal 2 gennaio 2002 la Cnb fissa i cambi della Czk contro le principali valute sulla base del suo monitoraggio dei movimenti sul mercato dei cambi. I tassi di cambio pubblicati quotidianamente per un paniere scelto di valute riflettono la rilevazione effettuata dalla Banca centrale rispetto all'andamento di tale valute alle 14,15 ora locale.

Anche se non vi è una precisa disposizione di fluttuazione in fascia ristretta nei confronti dell'euro, di fatto tramite gli interventi di mercato aperto della Banca centrale la Czk mantiene un margine piuttosto limitato di oscillazione nei confronti della valuta europea, che infatti è variata, da inizio anno, fra 31,25 e 32,80 korune per euro (valore a fine settembre Eur/Czk vicino a 32). Ovviamente, più ampia è la fluttuazione nei confronti del dollaro, variato dai 30,20 di inizio anno fino ai 28 di fine settembre, con un minimo nel mese di maggio a 26,40 korune per dollaro.

Per ciò che riguarda i tassi, la Cnb tende il più possibile ad armonizzare la struttura dei tassi interni con quella dei paesi già aderenti all'Ue.

A fine settembre i principali tassi di riferimento della Banca centrale sono i seguenti:

- tasso di deposito: 1%
- tasso di riporto a 2 settimane: 2%
- tasso di prestito marginale: 3%

(Lombard Rate)

Per ciò che riguarda invece i tassi di mercato, il Pribor a 3 mesi (che corrisponde all'euribor di Praga) è stato gradatamente guidato dal 2,58% di inizio anno al 2,05% del 6 ottobre 2003, quindi in linea con l'andamento dell'Euribor sui nostri mercati.

Secondo i dati diffusi dalla Banca centrale, il turnover giornaliero sul mercato monetario interno è vicino ai 45 miliardi di Czk (1,4 miliardi di euro), di cui il 40% con residenti e il 60% con non residenti.

Tavola 2 - Banche della Repubblica Ceca, proprietà e rating

Banca	Proprietario - Socio di maggioranza o di riferimento	Moody's (*)	Standard & Poor's (**)
Ceskoslovenska Obchodni Banka	Kredietbank Belgio	A1/C-/P-1	BBB/Pos/A-2
Komercni Banka	Société Générale	A1/D/P-1	BBB/Pos/A-2
Zivnostenska Banka	Inv. esteri	A1/D/P-1	n.d.
Czech Export Bank	Stato	A1/n.d./P-1	A-/Stab/A-2
Ceska Sporitelna	Erste Bank Sparkasse Austria	A2/D+/P-1	BBB/Pos/A-2
Note (*) I rating sono relativi a, rispettivamente: crediti alla banca a lungo termine, forza finanziaria, operazioni a breve. (**) I rating sono relativi a crediti alla banca in valuta estera a medio termine, previsioni, crediti a breve.			